

A questo numero è annessa la polizza di versamento

Gazzetta Svizzera ha sempre bisogno del vostro aiuto

Cari Lettori, non vi sarà certamente sfuggito che sulla Gazzetta Svizzera del 10.9.2009 è comparsa una comunicazione con la quale noi, vivamente preoccupati, vi informavamo che i contributi volontari da voi versati spontaneamente erano diminuiti del 13% circa rispetto a quelli da voi versati nel 2008. Commentavo allora: la crisi si fa sentire, purtroppo, anche presso i nostri Lettori e presso i nostri generosissimi sostenitori abituali!

Sono costretto oggi a comunicarvi - sulla base dei dati che mi fornisce l'Amministrazione - che i contributi volontari per noi essenziali non sono ritornati ai vecchi livelli. Per questo il nostro bilancio è probabilmente destinato ad uscire in "sofferenza". Se così, forse, non dovesse essere lo dobbiamo soltanto alle vere e proprie acrobazie che Robert Engeler, insieme ai suoi preziosi collaboratori (fra i quali ci sono anch'io!), è costretto a fare.

Debbo quindi "questuare" ancora una volta. Abbiamo, infatti, assolutamente bisogno che Voi Lettori, TUTTI, nessuno escluso, riconoscendo l'utilità del nostro difficile lavoro, ci forniate, a borsa aperta, il denaro occorrente per proseguire nella pubblicazione del nostro prezioso e insostituibile mensile. Non sono presuntuoso ma solo obiettivo se dico a voce alta che le nostre fatiche meritano senz'altro il vostro indispensabile, spontaneo ed apprezzato riconoscimento. Fino ad ora non ci avete

mai tradito: non fatelo neppure questa volta! Grazie di averci finora garantito un entusiastico appoggio.

In ogni caso ricordate:

- che potete rinunciare all'invio delle copie superflue della Gazzetta Svizzera che arrivano nella vostra abitazione. **Ciò utilizzando il modulo che compare sull'ultima pagina del giornale.** Modulo che deve essere inviato da ciascuno al suo Consolato di competenza
- che i Lettori della Gazzetta Svizzera che vivono fuori dall'Italia debbono versare un contributo di Frs. 40,00. Ciò perché, purtroppo, le spese che sosteniamo sono aumentate a dismisura
- che i nomi dei contribuenti speciali (e cioè quelli che versano da € 50,00 in su) continueranno ad essere pubblicati sulla Gazzetta Svizzera in aprile e in settembre.

Tenete infine presente che il contributo volontario (da noi proposto in € 24,00) può anche essere versato con bonifico alla Banca Popolare di Milano, Agenzia 344, 20148 Milano Piazza Stuparich 8, sul conto corrente intestato a Collegamento Svizzero in Italia "Rubrica Gazzetta" IBAN: IT78N055840165200000002375

Vi ringrazio di cuore per tutto ciò che farete.

Ugo Guidi



Votazione del 7 marzo

No al taglio delle pensioni

Il 72,7 per cento dei votanti e tutti i cantoni hanno risposto con un secco "no" alla proposta del Consiglio federale di ridurre, a partire dal 2014, il tasso di conversione degli averi di vecchiaia in rendite nella Legge sulla previdenza professionale. Il sistema svizzero prevede per il "secondo pilastro" che ogni assicurato si costituisca un capitale di vecchiaia, con i contributi suoi e del datore di lavoro, che al momento del pensionamento viene trasformato in rendita.

Il tasso di questa trasformazione era in origine (1985) del 7,2% ed è stato progressivamente ridotto al 6,8%. Ora, a causa dell'invecchiamento della popolazione e del minore rendimento dei capitali investiti, questo tasso risulta troppo elevato. Da qui la proposta del governo di ridurlo al 6,4%. Contro la decisione è stato lanciato - con successo - un referendum che ha portato alla votazione popolare.

La paura di perdere parte della pensione (i referendisti parlavano di furto delle pensioni) ha provocato una valanga di voti contrari. Come già in precedenza per il voto sull'AVS (2004) il popolo svizzero ha detto chiaramente di non voler ridurre le pensioni, ma ha nel contempo confermato che il sistema previdenziale non è più in grado di far fronte alle nuove sfide, senza una riforma.

Il messaggio non è però di facile traduzione, poiché bisogna trovare i mezzi finanziari per far fronte a queste sfide. L'alternativa è quella di ridurre le pensioni o di aumentare i contributi. È però probabile che un eventuale voto popolare non l'accetti. Resta quindi la speranza che la ripresa dell'economia metta le casse pensioni in grado di far fronte alle nuove realtà.

Ignazio Bonoli

Il 15/16 maggio a Sanremo

Congresso del Collegamento Svizzero in Italia

Tema: come devo affrontare un eventuale rientro in Svizzera?

● **pagina 2**
Lo scudo e il secondo pilastro Svizzero

● **pagina 4**
AVS/AI assicurazioni sociali

● **pagina 6**
Intervista al nuovo Ambasciatore a Roma

● **pagina 12**
L'albero genealogico degli Auf der Maur

● **pagina 16**
L'elenco dei nostri sostenitori

● **pagina 18**
La cementificazione della Svizzera

Niente tasse sul secondo pilastro detenuto in Svizzera

Nuovi chiarimenti per i residenti in Italia che lavorano all'estero

Rubrica
legale
dell'Avv.
Ugo Guidi

Cari Lettori, mi ero ripromesso di non trattare più sulla Gazzetta Svizzera l'argomento dello scudo fiscale ma la Circolare n.11/E dell'Agenzia delle Entrate pubblicata il 12.3.2010 mi costringe a recedere dal mio proposito. Si tratta di una Circolare che ha come oggetto la regolarizzazione delle omissioni relative al monitoraggio degli investimenti esteri e delle attività estere di natura finanziaria. Proroga dei termini.

Tale Circolare chiarisce ed integra quanto contenuto nella precedente Circolare dell'Agenzia delle Entrate n.48/E del 17.11.2009. Non mi è ovviamente possibile sottoporvi l'intero contenuto della nuova Circolare perché lo spazio non me lo consente. Ritengo, invece, opportuno (per non dire strettamente necessario) riportarne integralmente alcune parti che sono indubbiamente di particolare rilievo.

Scrivo la Circolare a proposito dei "dipendenti privati":

"I lavoratori all'estero, per i quali non sussiste una specifica disposizione normativa che determini la residenza fiscale in Italia per presunzione, sono come noto, tenuti agli obblighi del monitoraggio fiscale ricorrendone i presupposti.

In particolare, si tratta dei lavoratori frontalieri e dei dipendenti di imprese private italiane, straniere o multinazionali, che abbiano mantenuto in Italia la residenza fiscale.

Tali soggetti possono usufruire del regime sanzionatorio attenuato anche nel caso in cui non svolgano più la loro attività lavorativa all'estero e abbiano mantenuto le proprie disponibilità all'estero.

Il medesimo trattamento sanzionatorio si

rende, altresì, applicabile agli ex dipendenti privati attualmente in pensione.

*Si coglie l'occasione per evidenziare che **NON sono oggetto di monitoraggio fiscale le somme versate per obbligo di legge a forme di previdenza complementare organizzate o gestite da società ed enti di diritto estero, quali ad esempio il cosiddetto SECONDO PILASTRO SVIZZERO, trattandosi di forme di previdenza obbligatoria seppure complementare.***

In che cosa consiste il "regime sanzionatorio attenuato" già indicato nella Circolare n.48/E del 2009 ?

Per avvalersi del regime sanzionatorio attenuato deve essere presentata la dichiarazione integrativa relativa al periodo d'imposta 2008, compilando esclusivamente il frontespizio e il modulo RW, Sezione II, per indicare la consistenza del conto corrente al termine del medesimo anno e deve essere versata la sola sanzione in misura fissa di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471. Detta sanzione di 258 euro è ridotta ad un decimo (**pari a 25 euro**) se la predetta dichiarazione integrativa è presentata nei termini del ravvedimento operoso di cui all'articolo 13, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, ossia entro il termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno nel corso del quale è stata commessa la violazione (**30 settembre 2010**).

La sanzione è ridotta ad un dodicesimo (**pari a 21 euro**) se la dichiarazione integrativa è stata presentata entro il **29 dicembre 2009**, ossia entro novanta giorni dal termine di presentazione della dichiarazione dei redditi.

Precisa inoltre l'Agenzia delle Entrate che "se

il lavoratore dipendente non ha presentato, entro il 30 settembre 2009, alcuna dichiarazione annuale, né per gli anni pregressi né per l'anno 2008, è considerata valida la dichiarazione (composta dal solo frontespizio e dal modulo RW) presentata entro il **29 dicembre 2009**, ossia entro il termine di novanta giorni dalla scadenza di quello ordinario di presentazione della dichiarazione pagando la sanzione in misura fissa di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo n. 471 del 1997, ridotta ad un dodicesimo (**pari a 21 euro**). In ogni caso, la dichiarazione presentata entro tale termine è comunque suscettibile di successive modifiche ed integrazioni entro il più ampio termine del ravvedimento operoso di cui all'articolo 13, comma 1, lettera b), del decreto legislativo n. 472 del 1997 (**30 settembre 2010**) o al più tardi entro i termini per l'esercizio dell'attività di accertamento".

Ciò posto, l'Agenzia delle Entrate fa presente che l'articolo 1, comma 7, del decreto in oggetto ha prorogato al **30 aprile 2010** il citato termine di novanta giorni previsto sia nei casi di omessa presentazione della dichiarazione dei redditi sia nei casi di dichiarazione integrativa relative all'anno 2008, sempreché

**Gli articoli
con sottofondo rosa
sono di fonte
ufficiale svizzera**

gazzetta svizzera

Editore: Associazione Gazzetta Svizzera
CH-6963 Cureggia

Redazione: Dott. Ignazio Bonoli
CP 146, CH-6932 Breganzona
Tel. +41 91 966 44 14, Fax +41 91 950 98 45
E-mail: ibonoli@icc-ti.ch

Pubblicità: Studio professionale
condotto da Germana Carbognani Baschier,
Case del Gatto, CH-6935 Bosco Luganese
E-mail: studioprofessionelle@gmail.com

Testi e foto da inviare per e-mail a:
gazzettasvizzera@tbssa.ch

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968.
Internet: www.gazzettasvizzera.it

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 28'900 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:
Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:
Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.
Dall'Italia: versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia».

Oppure con bonifico alla Banca Popolare di Milano, Agenzia 344, 20148 Milano, sul conto corrente intestato a «Collegamento Svizzero in Italia, Rubrica Gazzetta».
IBAN IT78 N 05584 01652 000000002375.

Dalla Svizzera: versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6963 Cureggia».

Composizione e impaginazione:
TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11
CH-6963 Pregassona (Lugano)
www.tbssa.ch

si tratti di sanare l'omessa o incompleta presentazione del modulo RW relativamente alle disponibilità finanziarie derivanti da lavoro prestato all'estero ivi detenute al 31 dicembre 2008. La medesima norma ha disposto che restano ferme le misure ridotte delle sanzioni. Ciò significa che il contribuente ha la possibilità di sanare la violazione entro il **30 aprile 2010**, presentando od integrando la dichiarazione e versando la sanzione di cui al citato articolo 8, comma 1, del decreto legislativo n. 471 del 1997, ridotta ad un dodicesimo (**pari a 21 euro**).

La sanzione è ridotta ad un decimo (**25 euro**)

se la dichiarazione originariamente presentata è integrata a decorrere dal 1° maggio ed entro il 30 settembre 2010.

L'Agenzia delle Entrate ribadisce, infine "che il pagamento della predetta sanzione in misura ridotta (**21 o 25 euro**) sana le omissioni relative al modulo RW, nonché le omissioni dichiarative degli interessi derivanti dal conto corrente estero, anche con riferimento agli anni pregressi. L'attenuazione delle sanzioni sopra descritta non è, invece, applicabile nei casi in cui i dipendenti abbiano violato gli obblighi di monitoraggio in relazione ad attività detenute o costituite all'estero

diverse dai conti correnti in esame."

Mi rendo perfettamente conto che per tutti coloro che mi seguono non sarà facile capire subito tutto ciò che ho scritto (del resto lo studio di questa materia ha comportato fin dall'inizio anche per me e per i miei collaboratori fatica immensa e notti insonni perché questo scudo è, in sostanza, ben diverso dai precedenti). Sono però certo che i professionisti che normalmente assistono in materia fiscale ciascuno di voi, potranno, avvalendosi di quanto io ho scritto, darvi le istruzioni migliori per risolvere tutto nel modo più idoneo.

Avvocato Ugo Guidi

Si alla ricerca e due no nella votazione popolare del 7 marzo

No alla riforma delle pensioni e all'avvocato degli animali

Dei tre temi posti in votazione popolare lo scorso 7 marzo, quello che concerneva la riduzione del tasso di conversione del capitale di vecchiaia in rendita era sicuramente quello che aveva suscitato le maggiori controversie. Ne abbiamo già riferito in prima pagina, per cui ci limitiamo qui ad alcune considerazioni complementari e ad analizzare brevemente i motivi di questa prima sconfitta del nuovo consigliere federale Didier Burkhalter.

Se la sconfitta poteva essere annunciata, visti i toni molto accesi della campagna contraria, la proporzione del no popolare ha sorpreso tanto i politici, quanto i commentatori. Il no è prevalso in tutti i cantoni svizzeri, ma come spesso avviene con i temi sociali, è stato più forte nei cantoni latini. Nel Giura ha raggiunto l'84,8% e nella Svizzera romanda è stato superiore al 77%. Nel Ticino ha toccato il 78,5%. Data l'importanza dell'argomento e una campagna insolitamente vivace, può sorprendere anche che la partecipazione sia stata soltanto del 45%. L'argomento era però particolarmente difficile e molti hanno sfruttato situazioni particolari come la recessione economica o perfino la veemente discussione sulle remunerazioni degli alti dirigenti delle banche, per combattere le tesi del Consiglio federale, che vedeva in questa riduzione la possibilità di garantire una pensione degna a tutte le generazioni future.

La sinistra, che ha guidato una protesta popolare, è subito partita al contrattacco chiedendo di aumentare le pensioni minime, di finanziare una riduzione dell'età di pensionamento in generale e particolarmente per alcune categorie di lavoratori, paventando il rischio di una messa in pericolo del sistema sociale svizzero. Il sindacato UNIA si è detto pronto, sull'onda di questi risultati, a lanciare nuovi referendum contro le future revisioni dell'AVS e dell'assicurazione contro la disoc-

cupazione. Negli ambienti economici si teme ora un innalzamento dei contributi che potrebbe svantaggiare la piazza economica, in un momento già particolarmente difficile. Essi si oppongono anche a una regolamentazione che possa ridurre il margine di manovra delle istituzioni di previdenza.

Di fronte a queste prese di posizione il consigliere federale Burkhalter ha parlato della "necessità di riconquistare la fiducia" della popolazione nei confronti delle riforme della previdenza sociale che saranno indispensabili nell'immediato futuro. Secondo lui il risultato è frutto della somma di parecchie opinioni contrarie: da quelle che ritengono prematura la riduzione del tasso di conversione, mentre è ancora in corso la prima riduzione, a quelle che vorrebbero invece consolidare diversamente il secondo pilastro, riducendo per esempio i troppo alti costi amministrativi della gestione degli averi di vecchiaia.

Quest'ultimo argomento è già in discussione presso le Camere federali, che esaminano un rafforzamento e una cantonalizzazione degli organi di sorveglianza, nonché l'introduzione di nuove norme di buon governo, al fine di garantire l'integrità e la fedeltà nella gestione dei capitali della previdenza professionale. È stato probabilmente un errore decidere la riduzione del tasso di conversione prima che il Parlamento si fosse pronunciato su queste riforme. Il risultato potrebbe essere un'anticipazione della riforma strutturale della Legge sulla previdenza professionale, inizialmente prevista per il 2012. Verrà probabilmente anticipata anche la nuova legge sulle istituzioni di previdenza professionale di diritto pubblico. Entro il prossimo anno il Consiglio federale ha promesso un nuovo rapporto sulla questione. Esso si baserà sui "meccanismi di autoregolazione" che tengano conto in modo costante e automatico dell'evoluzione demografica e

dell'andamento economico. Per gli adeguamenti futuri saranno determinanti i fattori reali e non le ipotesi di lavoro.

Si alla ricerca

Il secondo argomento in votazione concerneva un articolo costituzionale sulla ricerca sull'essere umano. Approvato dal 77,2% dei votanti, questo articolo mira a trovare un equilibrio tra il rispetto della dignità umana e la libertà della ricerca scientifica. Esso permetterà di uniformare le norme applicabili a livello nazionale. L'opposizione, sostenuta da chi voleva combattere le tecnologie genetiche, non è riuscita a sconfiggere i pronostici della vigilia, ampiamente favorevoli al nuovo articolo costituzionale.

Il responso positivo delle urne su questo tema è particolarmente importante per la piazza scientifica svizzera. Il quadro costituzionale apre infatti la strada a regole chiare e uniformi che preservano sia la dignità umana, sia la libertà di ricerca. Buona parte del successo va sicuramente attribuita al fatto di aver presentato un articolo equilibrato. Dal canto suo il governo ha già pronta una legge destinata a precisare le disposizioni dell'articolo costituzionale.

No all'avvocato degli animali

L'iniziativa detta "contro il maltrattamento e per una migliore protezione giuridica degli animali" proponeva in sostanza l'istituzione di un avvocato degli animali a livello federale. Ogni cantone continuerà quindi a decidere autonomamente come applicare la legge sulla protezione degli animali. Il 70,5% dei votanti e tutti i cantoni hanno respinto l'iniziativa. Lo stesso canton Zurigo, l'unico che già conosce la figura dell'avvocato degli animali, ha espresso soltanto il 37,5% di consensi.

i.b.

Testo e commento della circolare del DFAE

Le formalità da espletare per il rimpatrio in Svizzera

AVS/AI
Assicurazioni
sociali
di Robert
Engeler

Su richiesta di diversi lettori, ritorno sulle condizioni di ritorno in Svizzera. Pubblico qui di seguito una **circolare del Dipartimento Federale degli Affari Esteri, Servizio Svizzeri all'Estero. Le frasi in corsivo sono aggiunte mie.**

Robert Engeler

Rientrando in Svizzera dovrete disbrigare determinate procedure amministrative come ad esempio: annunciare la vostra partenza alle autorità estere e alle rappresentanze svizzere, eseguire le formalità doganali nel Paese d'accoglienza e in Svizzera, notificare il vostro arrivo in Svizzera.

1. Annunciare la propria partenza

Informatevi sull'autorità locale a cui dovrete annunciare la vostra partenza. Prima di partire non dimenticate di annunciarla anche alla rappresentanza svizzera competente (Ambasciata, Consolato generale), preferibilmente per iscritto (www.eda.admin.ch/eda/it/home/rebs.html).

2. Coniugi stranieri

I coniugi stranieri senza cittadinanza svizzera necessitano, a seconda della nazionalità, di un visto di entrata che dovrà essere richiesto in precedenza alla rappresentanza svizzera nel Paese di domicilio.

Il permesso di dimora per i coniugi stranieri deve essere richiesto entro otto giorni dall'arrivo in Svizzera presso le autorità competenti per gli stranieri del luogo. Potete trovare ulteriori informazioni sulle formalità di entrata sul www.bfm.admin.ch/bfm/it/home.html.

I coniugi e figli di nazionalità italiana non hanno bisogno di un visto e possono prendere residenza in Svizzera con Voi senza problema alcuno.

3. Formalità doganali

Se dopo un soggiorno all'estero ritornate in Svizzera con le vostri suppellettili domestiche, in generale potete importarle senza pagare dazio come cosiddette masserizie di trasloco. Informatevi sulle disposizioni precise e sulla procedura esatta presso l'Amministrazione federale delle dogane (Monbijoustrasse 40, 3003 Berna, tel.: +41 31 322 65 11, www.ezv.admin.ch/index.html?lang=it). Se desiderate portare in Svizzera anche il vostro animale domestico, chiedete informazioni all'Ufficio federale di veterinaria per conoscere le disposizioni precise (Schwarzenburgstrasse 155, 3003 Berna, tel.: +41 31 323 30 33, www.bvet.admin.ch/index.html?lang=it).

4. Notifica di arrivo in Svizzera

I cittadini svizzeri possono rimpatriare in Svizzera ad ogni momento, scegliere liberamente il domicilio e svolgere un'attività lucrativa. Al vostro rientro dovete annunciarvi entro i ter-

mini stabiliti presso il controllo degli abitanti del luogo di domicilio (autorità cantonale).

5. Obblighi militari dopo il rientro in Svizzera

Gli Svizzeri all'estero che ritornano in patria prima di aver compiuto 25 anni e non hanno svolto il servizio militare all'estero, sono tenuti a prestarlo in Svizzera. Gli Svizzeri all'estero tenuti a prestare servizio militare o servizio civile devono annunciare il loro arrivo al caposezione responsabile entro 14 giorni. Per ulteriori informazioni, chiedete al Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (Stato maggiore di condotta dell'esercito, Personale dell'esercito (J1), Sezione degli obblighi militari e mutazioni, Rodtmattstrasse 110, 3003 Berna, tel.: +41 31 324 80 60, www.vbs.admin.ch/internet/vbs/it/home.html).

6. Cassa malattia

Ogni persona che risiede in Svizzera è obbligato ad affidarsi a una cassa malattia di sua scelta entro tre mesi. L'assicurazione di base è accessibile in ogni momento e senza condizioni. Per ulteriori informazioni, rivolgetevi alle assicurazioni malattia svizzere (www.san-tesuisse.ch) o all'Ufficio federale della sanità pubblica (Schwarzenburgstrasse 165, 3097 Liebefeld, tel.: +41 31 324 92 31, <http://www.bag.admin.ch/index.html?lang=it>).

Le casse diverse hanno tariffe molto diverse, nella copertura obbligatoria per le stesse prestazioni. Informatevi su www.comparis.ch sulla cassa più vantaggiosa nel Vostro cantone di residenza previsto.

I pensionati che godono solo di una pensione italiana, nonché i loro famigliari, non hanno bisogno della cassa malattia svizzera. Sono coperti dal SSN italiano, una volta residenti in Svizzera, anche per le cure in Svizzera alla pari degli assicurati in Svizzera. Prima della partenza l'interessato deve richiedere il modulo E 121 alla sua ASL ed inoltrarlo in duplice copia, all'arrivo in Svizzera, all'Istituzione comune LAMal, CH-4503 Solothurn.

7. AVS/AI

Al rientro in Svizzera siete nuovamente tenuti al pagamento dei contributi all'AVS/AI svizzera. Le casse di compensazione AVS e gli uffici AI competenti risponderanno alle domande riguardanti l'AVS/AI (www.ahv.admin.ch/Home/home-i.html).

Anche chi non ha un reddito proprio in Svizzera deve iscriversi alla cassa comunale o cantonale AVS come persona senza reddito. Se non Vi iscrivetevi, non sarete coperti né per la rendita di vecchiaia, né per l'invalidità. Spesso bisogna insistere per l'iscrizione, non demordete.

8. Attività lucrativa

In internet si possono trovare diverse borse del lavoro alimentate con annunci di agenzie per lavoro a tempo determinato o di uffici di collocamento. I posti vacanti sono spesso inseriti anche sul sito internet del datore di lavoro. In base agli annunci potete cercare anche nelle riviste specializzate, nei quotidiani o nei settimanali svizzeri. I cittadini svizzeri che cercano lavoro in Svizzera dall'estero possono rivolgersi alla sezione "Emigrazione e praticanti" dell'Ufficio federale della migrazione (Quellenweg 6, 3003 Berna-Wabern, tel.: +41 31 322 42 02), www.swissemigration.ch/index.html?lang=it, www.ch.ch/privat/00551/index.html?lang=it).

9. Disoccupazione

In quanto persone di nazionalità svizzera provenienti dall'estero, se al momento del vostro ritorno in Svizzera siete disoccupate, avete diritto eventualmente alle prestazioni dell'assicurazione disoccupazione svizzera. Iscrivetevi al più presto presso l'Ufficio del lavoro del vostro comune di domicilio, altrimenti perderete il diritto alle prestazioni dell'assicurazione nel termine di un anno (www.seco.admin.ch/index.html?lang=it, www.area-lavoro.ch/dateien/Broschuere/b_ausland_it.pdf).

Chi rientra da un paese della CE, quindi anche dall'Italia, non ha diritto alla prestazione di disoccupazione in Svizzera. Avete diritto alla disoccupazione italiana durante i primi tre mesi di soggiorno in Svizzera, compilando i moduli E 301 dal Vostro ultimo datore di lavoro in Italia e E 303 da parte dell'INPS. Anche qui Vi capiterà probabilmente dover insistere. Quando avrete lavorato in Svizzera anche per un brevissimo periodo, avrete diritto alla disoccupazione svizzera, fino ad un anno di lavoro in Svizzera, in base allo stipendio ottenuto in Italia prima dell'arrivo in Svizzera, dopo un anno di lavoro in Svizzera calcolato in base allo stipendio svizzero.

10. Imposte

Di norma siete soggetti alle imposte comunali, cantonali e federali. Informatevi presso il vostro comune di domicilio e le autorità fiscali cantonali sulle disposizioni in vigore (sito internet: www.estv.admin.ch/i/index.php).

11. Ricerca di un alloggio

Diversi motori di ricerca o offerenti privati in

internet permettono di trovare un alloggio (ad es. www.immobern.ch, www.immoscout.ch, www.immoclick.ch, ecc.). Potete rivolgervi anche alle amministrazioni immobiliari cantonali.

12. Problemi finanziari

Per gli Svizzeri che rientrano dall'estero con difficoltà finanziarie sono competenti i servizi sociali cantonali o comunali.

13. Formazione in Svizzera

L'istruzione in Svizzera è disciplinata dai Cantoni. Si possono ottenere informazioni presso la commissione scolastica del vostro futuro comune di domicilio. Potete rivolgere

le vostre domande sulla formazione dopo la scuola obbligatoria all'Associazione per il promovimento della formazione di giovani Svizzere e Svizzeri (Alpenstrasse 26, 3006 Berna, tel.: +41 31 356 61 04, www.ajas.ch/italiano/100i.htm).

14. Patente di guida

Annunciatevi entro 14 giorni all'Ufficio della circolazione del vostro futuro cantone di domicilio e informatevi sulle modalità per cambiare la vostra patente di guida estera. Potete trovare gli indirizzi e i numeri di telefono degli uffici di circolazione cantonali su www.asa.ch.

Altri link utili:

www.dfae.admin.ch/asd - Servizio degli svizzeri all'estero
www.ch.ch - Guida attraverso la Confederazione, i Cantoni e i Comuni
www.swissemigration.ch - Ufficio federale della migrazione
www.ufas.admin.ch - Ufficio federale delle assicurazioni sociali (AVS/AI)
www.aso.ch - Organizzazione degli Svizzeri all'estero
www.comparis.ch/immigrants - Piattaforma di informazione generale per gli Svizzeri che rientrano dall'estero

La legge «Tremonti» si applica a tutti i residenti in Italia

È giusto dover trasferire in Italia i risparmi conseguiti in Svizzera?

Mi scusi se la disturbo per queste domande. È proprio vero quello che è scritto sul giornale Gazzetta Svizzera che riceviamo tramite l'Ambasciata Svizzera di Roma? Se ho ben capito quel po' di risparmi che abbiamo in svizzera dopo aver lavorato una vita intera, e che abbiamo già pagato le nostre tasse su di questo, adesso dovremmo trasferirli in Italia e ripagarci ancora una volta su le tasse allo stato italiano, le sembra giusto tutto questo? Io e mia moglie ci siamo ritirati dalla Svizzera in Italia un anno fa come pensionati. Mia moglie originaria Svizzera con doppia nazionalità, italo-svizzera e io da oltre trent'anni anche di doppia nazionalità italo-svizzera. Attualmente abbiamo la residenza in Italia, dobbiamo anche noi attenerci a questo nuovo decreto ritirandoci i nostri pochi risparmi che sono rimasti in Svizzera? Abbiamo due figlie in Svizzera, siamo spesso in Svizzera anche noi, perchè io stesso faccio ancora qualche lavoro a Lugano come... Insomma noi siamo una metà in Italia e una metà in Svizzera e non è giusto che dobbiamo chiudere i nostri conti con le banche

svizzere. Noi non abbiamo un grosso capitale. Io trovo giusto che una legge del genere venga effettuata ai capitalisti, cioè una legge che direbbe es. che uno possa tenere in Svizzera un massimo di centomila franchi e non di più, questo sarebbe l'ideale e non una legge che ci obbliga a chiudere totalmente i nostri conti dopo aver lavorato una vita in Svizzera e averci già pagato le nostre tasse. Vorrei gentilmente una risposta per quello che le ho scritto, la prego di aver pazienza. La ringrazio anticipatamente. Cordialmente la saluto.

G.

Risposta

Egregio lettore,
 Grazie del Suo messaggio. La Gazzetta Svizzera non Vi arriva tramite l'Ambasciata di Svizzera a Roma, ma dall'Associazione Gazzetta Svizzera, formata assieme al Collegamento Svizzero in Italia dalle istituzioni volontarie svizzere in Italia (Circoli, Società di beneficenza, Scuole svizzere ecc.) e guidata da una quindici-

na di volontari (anche questa risposta è scritta domenica invece di guardare la partita).

Per contratto con la Confederazione Svizzera pubblichiamo anche le notizie da Palazzo Federale e dell'Ambasciata - solo questa pagine sono comunicazioni ufficiali, e per questo motivo la Confederazione mette a disposizione gli indirizzi di spedizione. Il resto sono notizie dalle comunità svizzere in Italia, notizie di avvenimenti importanti in Svizzera, notizie utili al voto e informazioni che l'avv. Ugo Guidi ed io riteniamo utili perché i cittadini svizzeri in Italia sappiano districarsi nelle leggi italiane e svizzere che li riguardano in particolar modo. Anche se capisco la Vostra delusione: non spetta a noi svizzeri, ospiti del Bel Paese, giudicare le leggi italiane. Ci limitiamo, nei limiti delle nostre possibilità e del tempo libero, a spiegare ai nostri lettori quali siano le nuove disposizioni legali di loro particolare interesse e le conseguenze in caso di non rispetto, quando queste sono - come nel caso in esame - particolarmente pesanti. Lasciamo invece alla stampa nazionale di esprimere giudizi. Nel caso particolare mi permetto ricordare:

- 1) La legge Tremonti che ha introdotto nel 2001 le forti sanzioni sul possesso di disponibilità all'estero non dichiarate - e dal 2009 non rimpatriate se si trovano in "paradisi fiscali" come la Svizzera - è una legge fiscale e si applica a tutti i residenti in Italia, indipendentemente dalla nazionalità.
- 2) Se anche ci fosse una differenza per nazionalità, questa non si applicherebbe a Voi. Quali doppi nazionalità siete considerati in Italia solo italiani, in Svizzera solo svizzeri. La Vostra seconda nazionalità ha solo valore quando Vi trovate in un paese terzo.
- 3) La legge è uguale per tutti. Vale la pena mettere il cuore in pace.

Con cordiali saluti.

Robert Engeler

Oltre al lavoro di volontariato di tutto il comitato, il Presidente Signor Robert Engeler e l'Avvocato Ugo Guidi offrono anche, nei settori di rispettiva competenza, un'importante consulenza mensile, pure assolutamente gratuita, a favore di molti lettori.

Dato che i contributi che molti Svizzeri benemeriti versano volontariamente alla Gazzetta Svizzera bastano purtroppo soltanto per coprire i costi di stampa e di spedizione, ma non bastano certo per le altre numerose spese che devono essere sostenute, chiediamo a tutti i Lettori e, in particolare, a quelli che ricevono le suddette consulenze dai signori Engeler e Guidi, di utilizzare il bollettino allegato alla Gazzetta Svizzera e versare anch'essi un adeguato contributo.

«Chi sono cosa fanno»

A cura di Annamaria Lorefice

www.gazzettasvizzera.it

Bernardino Regazzoni ha assunto l'incarico di ambasciatore in un momento difficile con l'Italia

La diplomazia è l'arte della pazienza, utile per affrontare anche lo scudo fiscale

ROMA – Nella splendida sede dell'ambasciata svizzera a Roma, incontriamo un ticinese: il nuovo ambasciatore svizzero in Italia, Malta e San Marino, **Bernardino Regazzoni**. Il suo insediamento è avvenuto lo scorso novembre, in un momento delicato tra Svizzera e Italia a causa dello scudo fiscale.

Gli abbiamo chiesto un'opinione su questo tema e alcune curiosità sulla figura e il lavoro che svolge un ambasciatore.

Lei ha detto che «... la Svizzera non intende contestare» le scelte italiane, ma negli ambienti economici, e non solo, di contestazioni ce ne sono state. In Ticino, hanno chiuso diverse importanti fiduciarie. Come stanno i rapporti italo-svizzeri oggi?

«I rapporti con l'Italia sono storicamente molto profondi. In materia economica, quello italiano è il nostro secondo mercato e per l'Italia la Svizzera è il sesto investitore. Vero è che lo scudo fiscale, da problema settoriale quale è, ha finito per proiettare la propria ombra sull'insieme delle relazioni bilaterali. Il fatto di decretare una amnistia fiscale è un atto sovrano di qualunque governo, perfettamente legittimo. Ma i toni e le dichiarazioni che hanno accompagnato l'adozione di queste misure sono state percepite come discutibili se non ostili».

In effetti, specie per quanti vivendo sul

confine lo varcano spesso, è irritante passare la dogana e accorgersi di essere apertamente filmati dal furgone della guardia di finanza italiana...

«Quando le parlo di toni e di misure d'accompagnamento mi riferisco proprio al verificarsi di queste situazioni...».

E che sviluppi si avranno, dato le proroghe allo scudo?

«Lei ha menzionato le conseguenze dolorose subite dalla piazza finanziaria ticinese, delle quali sono cosciente. Sono fiducioso del fatto che la nostra è una piazza finanziaria di grande qualità e da questa crisi saprà trarre nuovo stimolo per meglio affrontare le sfide del futuro. Io non faccio previsioni, ma dico che i due paesi sono troppo importanti l'uno per l'altro per immaginare che una tale situazione possa protrarsi al di là di certi termini...».

Nel suo ruolo, lei può incidere positivamente sulla questione?

«La disponibilità al dialogo è una necessità e questo riconduce anche al lavoro della diplomazia che ha il dovere di cercare in ogni situazione compromessi possibili e ogni via d'uscita».

Quali rapporti e scambi ha la Svizzera con Malta?

«Con Malta che è un paese membro dell'Unione europea, collaboriamo da un paio di decenni. Lì si trova un'accademia di studi diplomati-

ci, chiamata MEDAC, che festeggia quest'anno il ventennale della nostra cooperazione. Mi rallegro che sia stato possibile continuare la cooperazione grazie ai fondi svizzeri per la coesione dei nuovi stati membri dell'Unione europea. La Svizzera sostiene, grazie a questi fondi, anche una collaborazione nel settore sanitario con Malta, con la messa a disposizione di strumenti di alta tecnologia».



Bernardino Regazzoni, nato a Lugano nel 1957, è originario di Balerna, sposato e padre di due figli.

Dottore in filosofia, è entrato al Dipartimento federale degli Affari Esteri nel 1988. Dopo i vari incarichi assunti in ambito diplomatico (Kinshasa, paesi dell'Europa e dell'America del nord), nel 1999 è nominato consigliere del Capo del Dipartimento federale degli Affari Esteri.

Nel 2002 fino al 2006 è Ambasciatore di Svizzera presso la Repubblica Democratica Socialista di Sri Lanka e la Repubblica delle Maldive. Dal 2006 al 2009 è Ambasciatore nella Repubblica d'Indonesia e nella Repubblica democratica di Timor Leste. Dal 2009 è accreditato anche presso l'Associazione delle Nazioni dell'Asia Sud-Orientale (ASEAN).

Lo scorso novembre è stato nominato Ambasciatore di Svizzera in Italia, San Marino e Malta.

La Svizzera a Malta

Nel 1964 avviene l'indipendenza della futura Repubblica di Malta. Da allora l'ambasciatore svizzero con residenza a Roma è accreditato presso lo stato maltese. Nel 2004 Malta, neutrale e non allineata, diventa membro dell'Unione Europea. Con la Svizzera sta sviluppando ulteriormente i rapporti, ed inoltre il piccolo stato è una delle destinazioni turistiche sempre più scelta dagli elvetici.

Qui si trova anche la Mediterranean Academy for Diplomatic Studies (Medac), cioè una scuola di diplomazia, specializzata sulle relazioni internazionali nell'area del Mediterraneo. Ne

ricorre adesso il ventennale in quanto l'Academy fu creata da Svizzera e Malta nel 1990.

Altri legami bilaterali: l'Istituto di diritto marittimo internazionale ("International Maritime Law Institute, IMLI") e il "Fellenberg Training Centre for Industrial Electronics", nato da un accordo elvetico-maltese nel '73.

Grazie al contributo svizzero all'allargamento, destinato ai nuovi stati membri dell'Unione europea per ridurre le disparità economiche e sociali nell'UE allargata, si è favorita tra la Svizzera e Malta una collaborazione nel settore sanitario.



Nel quartiere Parioli di Roma è situato l'edificio sede dell'Ambasciata svizzera, circondato da un tipico giardino mediterraneo.

Invece per quanto riguarda San Marino, percepita dagli italiani come una piccola Svizzera per le agevolazioni economiche e fiscali vigenti prima dello scudo?

«San Marino è stata per me una scoperta. Era la prima volta che ci andavo ed è stata una visita molto interessante tra l'altro per i risvolti legati allo scudo, di attualità anche in questo piccolo stato. Discutendo di queste questioni ho trovato degli interlocutori che ovviamente hanno una grandissima conoscenza del loro vicino. Devo dire che gli scambi con la Svizzera sono utili da questo punto di vista per entrambe le parti».

Come si svolge il lavoro in un'ambasciata?

«L'ambasciata è una struttura che, come

qualunque altro ufficio, ha riunioni interne e collaboratori che vanno coordinati e motivati. Si stabiliscono e si nutrono contatti con i differenti ambienti del paese ospitante, col ministero degli esteri, gli altri ministeri, l'industria, gli enti culturali e scientifici. Abbiamo con l'Italia relazioni in tutti i settori, con l'opportunità di mettere in contatto persone rilevanti per i due paesi. Quindi la rete di relazioni è l'essenza, lo strumento di lavoro fondamentale della diplomazia».

Sono portati avanti anche gli interessi degli svizzeri?

«Questo rientra negli obiettivi della nostra ambasciata, cioè promuoviamo l'immagine del nostro paese presso le autorità ed il pubblico, ci interessiamo affinché siano realizzati determinati progetti e accompagnamo la conclusione di affari privati».

Qual è il ruolo e il peso di un ambasciatore...

«L'ambasciatore è a capo di una struttura con il ruolo più visibile all'esterno, comunque la qualità del suo lavoro è molto influenzata dalla qualità e dalle motivazioni della sua squadra, come in qualunque altra professione».

È vero che i fastosi ricevimenti in ambasciata sono all'ordine del giorno, come si vede anche in certi film?

«Questo è uno degli aspetti meno conosciuti e più mitizzati. I ricevimenti servono a sviluppa-

re la rete dei contatti. In fin dei conti di cosa si tratta? Si apre la propria casa per favorire l'incontro mettendo l'ospite a proprio agio in un bell'ambiente. Non ci sono altri modi per entrare in contatto con gli altri... ed ecco spiegati i tanto mitizzati ricevimenti».

Cos'è l'arte della diplomazia, una dote naturale o la si può apprendere?

«Credo che in tante professioni dove la propria personalità è strumento della professione stessa, ci sia modo di affinare questa qualità – l'essere diplomatici – che è in funzione dello scopo».

Lei era molto diplomatico di natura?

«No, ma nella vita si impara quasi tutto... Mi ritengo un artigiano della diplomazia, come in tutte le cose è necessaria l'applicazione. Ci vuole tempo. Io ho avuto la fortuna di avere molti buoni maestri. Quello che è stato importante imparare è la pazienza. La diplomazia è anche pazienza».

lorefice.annamaria@gmail.com

Ambasciata a Roma

Via Barnaba Oriani 61
00197 ROMA

E-mail: rom.vertretung@eda.admin.ch
Site: www.eda.admin.ch/roma



ROMA

BENVENUTI WELCOME BIENVENUE WILLKOMMEN

IL **VICTORIA** ALBERGO ROMANO DI PRIMISSIMA CLASSE • COSTRUITO NEL 1899 • RISTRUTTURATO NEL RISPETTO DELLO STILE E DELLE OPERE D'ARTE • UN ANGOLO DI QUIETE NEL CENTRO STORICO, AFFACCIATO SUL PARCO DI VILLA BORGHESE, A DUE PASSI DA VIA VENETO E DALLE VIE PIÙ FAMOSE PER LO «SHOPPING» • SALE CONFERENZE FUNZIONALI • GARAGE 24 ORE • CORTESIA E PROFESSIONALITÀ •

CON PIACERE VI PROPONIAMO L'ATMOSFERA DEL NOSTRO **RISTORANTE BELISARIO** LA SUA CUCINA CLASSICA ITALIANA, LE SPECIALITÀ ROMANE • LA **CULTURA DEI VINI ITALIANI** È ESPRESSA IN UNA CARTA BEN SELEZIONATA, COMPOSTA SOPRATTUTTO DA «**BEST BUYS**» • IL **VIC'S BAR**, PIACEVOLE PUNTO D' INCONTRO, ED IL ROOF GARDEN, ROMANTICO RITROVO PER COCKTAILS E CENE ESTIVE COMPLETERANNO IL VOSTRO INDIMENTICABILE SOGGIORNO A ROMA •

R. H. WIRTH / H. HUNOLD
Via CAMPANIA 41
00187 ROMA (ITALY)

INFO@HOTELVICTORIAROMA.COM
WWW.HOTELVICTORIAROMA.COM
TEL 0039 06 42 37 01 • FAX 0039 06 48 71 890



**HOTEL
VICTORIA
ROMA**

Alla Società Svizzera di Milano

Una serata con Franz Hohler



Franz Hohler.

Franz Hohler è un personaggio molto noto nella Svizzera oltralpe, ma da noi ancora poco conosciuto. Il suo nome ha comunque richiamato un notevole uditorio alla Sala Meili per la serata a lui dedicata. Essa è stata introdotta dal nostro Console Generale Aggiunto signora Evelyn Stampfli la quale (in mise molto elegante) ha tracciato brevemente ma con molta efficacia la figura di uno dei più importanti scrittori svizzeri del momento, che è stato invitato a Milano in occasione della presenta-

zione della versione italiana del suo recente libro "Diluvio di pietre".

È oggi disponibile un'abbondante letteratura su Franz Hohler dalla quale scaturisce un personaggio decisamente poliedrico, un grande artista "tutto fare".

Oltre ad essere un prolifico scrittore di libri sia seri che per bambini, egli è anche autore di testi per teatro comico e satirico. E' una figura complessa, è attore di cabaret, ed anche un musicista di violoncello. Di base è un fustigatore dei costumi correnti, con qualche risvolto anarchico, ma con sempre una forte carica di simpatia. Prendendo spunto dai multiformi lati del suo carattere Franz Hohler potrebbe essere definito il Dario Fo della Svizzera, accomunandolo nella forte carica satirica e controcorrente. In definitiva egli è un personaggio assolutamente fuori del comune e di grande interesse.

Chiamato al microfono della Sala Meili, il suo esordio ha creato qualche brivido ai moltissimi astanti in quanto egli ha iniziato il suo dire in "Schwitzerdütsch", ossia in quel quasi incomprensibile dialetto della Svizzera allemanda. Fortunatamente l'oratore è passato subito a parlare un buon italiano, privo delle classiche storture di pronuncia che taluni svizzeri "tedeschi" mantengono tuttora pur vivendo in Italia da moltissimi anni.

Franz Hohler ha proposto al pubblico la prima parte del suo libro "Diluvio di pietre" che descrive il tragico episodio della frana che nel 1881 ha fatto scomparire il villaggio di Elm

nelle montagne del Glarone, dove gli abitanti lavoravano in una grossa cava di ardesia che si trovava sopra il paese.

Qui il grande scrittore riesce a creare una grande suspense. Alcune persone del villaggio salgono la montagna e si fermano in una casetta per verificare se vi sia o meno pericolo di una frana. Tutti si convincono che la montagna è sicura e perciò decidono di scendere nuovamente al paese, ad eccezione di una bambina di sette anni, Caterina, la quale sente inconsciamente che il pericolo esiste e che è imminente e perciò si rifiuta di scendere con gli altri. La narrazione è precisa, senza fronzoli, quasi cinematografica.

Hohler descrive magistralmente gli stati d'animo dei presenti, fa sentire i rumori premonitori della montagna che fra poco precipiterà sul paese distruggendolo totalmente, ma a questa tragedia nessuno purtroppo crede tranne Caterina.

A questo punto del suo intervento Franz Hohler tronca improvvisamente la storia lasciando tutti con l'animo sospeso in attesa del seguito.

Un diluvio di applausi (questa volta non "di pietre") corona la stupenda narrazione di Hohler, applausi sentiti, quasi commossi da parte di un pubblico che è stato trasportato quasi vivamente in una vicenda così appassionante. L'uomo non vive però di solo spirito. È necessaria anche la materia. Al termine della serata infatti un abbondante rinfresco è stato offerto agli intervenuti dalla casa editrice ADV del libro.

Enrico Hachen

Alla Società Svizzera di Milano

Festa di Carnevale per i più piccini

Evento davvero speciale anche quest'anno per i figli e nipoti dei nostri soci.

È stata infatti organizzata una festa di carnevale in maschera che ha riscosso indubbio successo grazie alle numerose adesioni ed alla bravura e simpatia del Pagliaccio Aron, che con i suoi giochi e la sua abilità ha saputo coinvolgere e divertire tutti i piccoli partecipanti. A completamento di questa festa una ricca merenda, ha soddisfatto gli appetiti di tutti i partecipanti, piccoli e grandi! Un sentito ringraziamento a tutti, al comitato organizzatore ed ai soci, e un arrivederci all'anno prossimo.



I bambini si esibiscono in un gioco con il Pagliaccio Aron.

Circolo Svizzero di Palermo e Sicilia occidentale

Concerto mattutino e Assemblea Generale

In un clima veramente primaverile (a Palermo il termometro è salito oltre i 25 gradi) i soci del nostro Circolo si sono riuniti il ventotto febbraio a casa della nostra socia Malou Li Vorsì, che ringraziamo di cuore per la sua sempre affettuosa ospitalità, per l'assemblea annuale ed il tradizionale pranzo.

Quest'anno la nostra socia Sabin Lang-Costa e la sua amica, la musicista Licia Tani ci hanno fatto una gradita sorpresa. Licia Tani ha portato la sua spinetta e accompagnata da Sabin con flauto e canto hanno suonato insieme delle melodie svizzere. Il loro piccolo concerto ha ricevuto un fragoroso applauso e cogliamo l'occasione di ringraziare ancora le due musiciste.

Poi si è passati ad uno stuzzichevole aperitivo e all'annuale assemblea generale. La presidente ha relazionato sull'anno passato ricordando tra l'altro la bella e interessante gita alle Isole Eolie.

Il rendiconto economico 2008 è risultato anche stavolta positivo. La quota sociale 2010 è stata stabilita a € 40. Il Comitato direttivo è stato riconfermato per un altro anno ed è composto da: *Presidente*, Ruth Von Gunten; *Cassiera*, Geneviève Corselli; *Segretaria*, Ruth Buscemi; *Consigliera*, Ursula Berger.

Per il 2010 sono previste tra le altre iniziative un'escursione nel mese di settembre di 3 giorni all'isola di Pantelleria.

Conclusa l'Assemblea tutti i presenti si sono messi a tavola per gustare le varie pietanze –



Le due musiciste Sabin Lang-Costa e Licia Tani.

dal gateau au fromage, varie insalate e carni alle praline e altri dolci – preparate a casa dalle nostre Socie.

Il nostro Circolo è sempre aperto a nuove adesioni; per saperne di più telefonate a Geneviève Corselli (091 6821 462) o Ruth Von Gunten (0923 25 304).

rvgg

Circolo Svizzero di Firenze

Confermato il comitato

Prosegue l'attività sociale del Circolo Svizzero di Firenze, che nel mese di marzo ha programmato alcuni importanti incontri. Venerdì 12 il socio Giovanni Weber ha tenuto una conversazione sul tema "Lo scudo fiscale, novità e aggiornamenti". Un argomento di grande attualità e interesse che ha favorito una larga partecipazione di soci. Al termine dell'incontro è stato approntato un rinfresco. Venerdì 16 marzo si è svolta nei locali sociali di Via del Pallone l'annuale assemblea generale ordinaria. All'ordine del giorno, fra i vari punti, l'elezione del comitato direttivo per l'anno 2010-2011 e la fissazione delle quote sociali. Non si sono registrati cambiamenti: presidente è stato rieletto all'unanimità l'architetto Luciano Defilla, in carica dalla fine degli anni novanta, che in un decennio di lavoro ha saputo dare al circolo un'impronta di grande impegno culturale, portando il sodalizio fiorentino alla ricorrenza del centocinquantenario anniversario, che cade proprio nel 2010. Invariato rispetto alla stagione scorsa anche tutto il resto del comitato, così come le quote sociali. È stata programmata per giovedì 25 marzo una prima manifestazione in occasione del secolo e mezzo di storia del Circolo di Firenze: presso l'Hotel Classic in Viale Machiavelli a Firenze sarà infatti inaugurata una mostra dal titolo "Svizzera: promozioni, souvenir e pubblicità dei ventagli", a cura della socia Corinne Kraft Bernabei. Daremo più ampio conto di questa iniziativa nel prossimo numero della Gazzetta, in uscita agli inizi di maggio.

David Tarallo

Riconfermata all'unanimità la presidenza

Assemblea del Circolo Svizzero Salentino

La riunione generale del Circolo Svizzero Salentino il 7 marzo 2010 nella villa Hollywood è stata come sempre un grande successo. Hanno preso parte 88 persone tra cui 44 membri. Alle votazioni, la presidenza è stata rieletta all'unanimità. Noemi Donno si trasferisce in Svizzera e Ursula Schaefer si ritira per cause personali. La quota annuale rimarrà ad euro 15 e la gita annuale è stata confermata nella primavera.

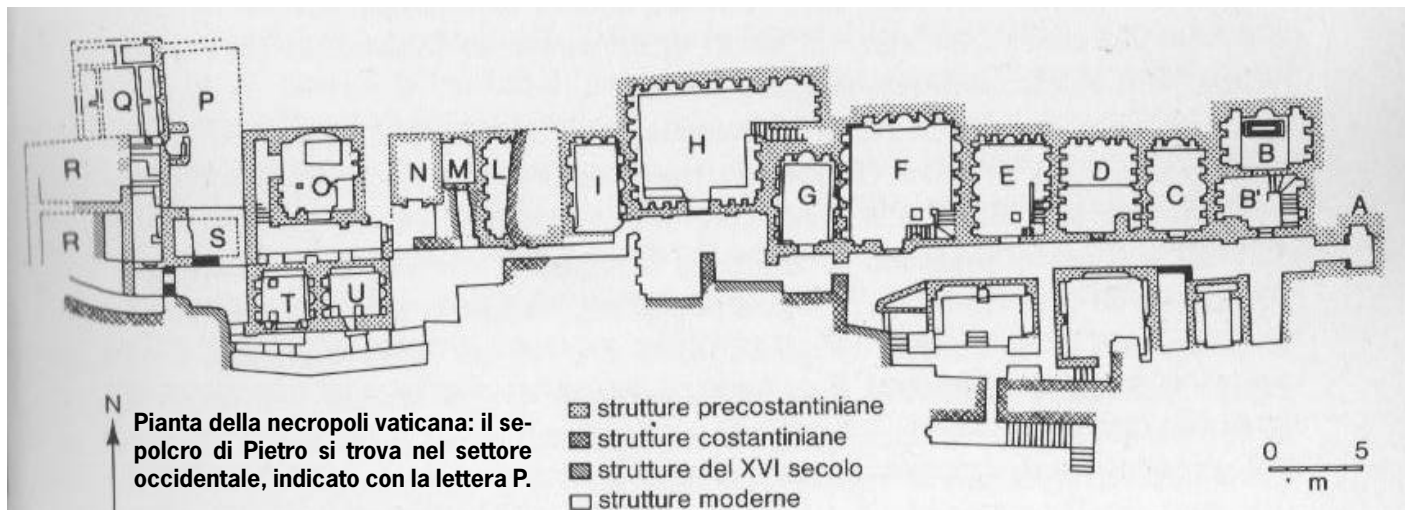
Il presidente ringrazia i membri del comitato per il loro aiuto, il coro per le loro azioni e Hedy per aver sempre messo a disposizione la casa per l'incontro femminile. Infine, invita tutti al pranzo che è stato straordinario come sempre.



Un momento conviviale dopo l'Assemblea.

Circolo Svizzero di Roma

Visita alla tomba dell'Apostolo Pietro nelle Grotte Vaticane



Grande interesse ha suscitato tra i soci del Circolo la proposta del suo presidente, Fabio Trebbi, di visitare la Tomba dell'Apostolo Pietro nelle Grotte vaticane. Per avere accesso al sito si sono dovuti formare tre gruppi, accompagnati dalle guide ufficiali del Vaticano, che si distinguono per l'alta preparazione e la ferma gentilezza con cui conducono i visitatori lungo il percorso, particolare per la complessità delle evidenze e per la difficoltà oggettiva dei luoghi.

Per il restauro della tomba di Pietro, ultimato in occasione del Giubileo dell'anno 2000, sono stati necessari due intensi anni di interventi a cura della fabbrica di San Pietro, sponsorizzati dall'Enel. Ora il percorso, tutto sotterraneo, è stato dotato di sofisticati sistemi di deumidificazione e controllo del microclima, e di una rete di illuminazione non invasiva, di grande suggestione.

Gli scavi, iniziati nel 1939 e terminati dieci anni dopo, hanno messo in luce una complessa situazione stratigrafica e suscitato un vivace dibattito tra archeologi ed antropologi.

L'ampia area di scavo comprende una serie di tombe a camera in laterizio con pareti affrescate, stucchi e mosaici, e con sepolture sia in cinerari e che loculi e sarcofagi per gli inumati, disposte ai lati di una stretta via. Si tratta di mausolei pagani, eretti da ricchi liberti tra il II e gli inizi del IV secolo d.C., in prossimità del Circo di Nerone, ed erano naturalmente a cielo aperto. Alcune camere sepolcrali portano iscrizioni ed immagini che indicano la presenza anche di pochi inumati cristiani.

La tradizione ricorda che l'Apostolo Pietro venne crocifisso, per sua espressa volontà a testa in giù, nel 67 d.C., proprio all'interno

del Circo, e che le venerate spoglie furono deposte nella nuda terra dai fedeli in tutta segretezza presso il luogo del martirio, più precisamente nel settore occidentale della vicina necropoli.

La venerazione del luogo rimase sempre viva tra i cristiani anche nei momenti più difficili per il culto. Intorno alla metà del II sec. vengono elevati a protezione della tomba il 'muro rosso' e il 'muro dei graffiti' (qui l'archeologa Margherita Guarducci ha letto la scritta in greco "Pietro è qui") e a suo segnacolo, il cosiddetto Trofeo di Gaio, ricordato ancora dalla storico Eusebio

di Cesarea, stimato consigliere dell'imperatore Costantino. Fu proprio Costantino a far erigere nel 326 una grandiosa basilica, meglio una memoria, che aveva il centro dell'abside del presbiterio coincidente con il sepolcro del primo papa. Per eseguire questa opera fu necessario in un certo qual senso profanare la necropoli 'pagana' interrandola e colmando il dislivello del terreno in modo da posizionarvi al di sopra la nuova basilica, rispettando il livello delle ossa di Pietro. Sopra il trofeo di Gaio Costantino fece elevare una edicola in marmo pavonazzetto e porfido, poi papa



Un momento tipico della recente «raclette» al Circolo Svizzero.

Gregorio Magno agli inizi del VII sec. vi edificò un altare, seguito da un secondo per volere di Callisto II nel XII secolo. Con la costruzione nel XVI sec. dell'attuale basilica, che ha sostituito l'ancora ben conservato edificio costantiniano, un terzo altare fu posto da Clemente VIII sopra la memoria di Pietro, poi si aggiunse il baldacchino in bronzo del Bernini. Su tutti questi secolari interventi si erge, perfettamente centrata, la cupola di Michelangelo.

m.c.r.

Prossimamente il Circolo Svizzero di Roma propone:

mercoledì 17 marzo, 14 aprile e 12 maggio dalle ore 15.00 alle ore 18.00, appuntamento con lo "Stammtisch" e carte

incontro periodico con modalità del tradizionale STAMMTISCH per una partita a carte, per un laboratorio di idee o semplicemente per

una piacevole occasione davanti a una tazza fumante di the o di caffè ed a qualche delizioso dolcetto e per chi lo desidera, di giocare a Jass o ad altri giochi da tavolo.

Appuntamento presso la **Casa Svizzera in Roma, via Marcello Malpighi, n. 14.**

sabato 17 aprile 2010 ore 11.00

Aperitivo di primavera e Brockenhaus

tra le ore 11.00 e le ore 13.00 ci ritroviamo per un cordiale saluto di Primavera con tutti



i soci che vorranno prendere un aperitivo e scambiare quattro chiacchiere. Per chi ne ha interesse sarà possibile un "Tauschen - Flohmarkt": portare oggetti propri e scambiarli con altri rinnovando l'usanza del baratto (scambio di oggetti senza denaro). L'occasione vuole essere un piacevole modo di incontrarsi e rappresentare in forma conviviale l'esigenza di un miglior contatto all'insegna ed alla ricerca di ottimizzare i metodi di una buona comunicazione. Sarà gradito l'apporto di stuzzichini, torte e dolci da parte dei singoli partecipanti.

Appuntamento alla Casa Svizzera di Roma – via Marcello Malpighi, 14.

prenotazioni: 06 440 21 09 (Scuola Svizzera di Roma) oppure trebbi@tin.it

Altre novità, iniziative e notizie sono visibili nello spazio "Circolo Svizzero Roma" su facebook: <http://www.facebook.com/home.php?#/group.php?gid=84604528223&ref=ts>

Circolo Svizzero Alto Tirreno Cosentino e dintorni

L'Assemblea generale a Scalea ha eletto una nuova presidente

Domenica, 28 febbraio 2010 ci siamo riuniti a Scalea per l'assemblea generale.

La presidente e fondatrice del nostro Circolo, la Sig.ra Ursula Talarico-Bieri ha scelto questo luogo, dove ca. 5 anni fa è nato il Circolo calabrese, per comunicarci il suo ritiro dall'incarico come presidente. Questa decisione era tutt'altro che facile per lei, ma visto che ha intenzione di tornare a vivere in Svizzera, non aveva altra scelta.

Nel nome di tutti i soci la ringrazio del suo eccellente lavoro svolto in questi anni. Si è sempre impegnata con cuore e anima a tenerci uniti, cosa non facile, visto le distanze geografiche tra i soci.

I 19 soci presenti hanno eletto unanimemente il nuovo comitato dirigente come segue:

Presidente:

Maja Domanico-Held
Cda. Manche di Mormanno
87017 Roggiano-Gravina (CS)
Tel. 0984 51 82 21
e-mail: maya.domanico.held@alice.it

Vicepresidente: Benjamin Baertschi

Segretaria/cassiera: Katharina Coco-Werner.

Sono onorata di questo nuovo incarico che affronterò con gioia ed entusiasmo. Spero di essere un degno successore.

Per i futuri festeggiamenti come assemblea generale, festa nazionale e Babbo Natale cercheremo un locale centrale, più o meno facilmente raggiungibile per tutti.

Dopo l'assemblea al Ristorante "La Rondi-

nella" ci siamo fermati per il pranzo.

Ho iscritto il Circolo Alto Tirreno Cosentino e dintorni come gruppo su Facebook per dare la possibilità di avere un contatto con noi anche agli svizzeri che per motivi di distanza non possono o non vogliono diventare soci. Fin'ora siamo l'unico Circolo Svizzero ufficiale in tutta la Calabria. È ovvio e comprensibile che le persone all'infuori della provincia di Cosenza non possano unirsi fisicamente a noi. Ma in questo modo possiamo comunque sostenere un'amicizia virtuale, scambiarsi idee ed esperienze, che io persona-

mente trovo una ricchezza per tutti.

Credo che sia bello ed importante che questo scambio avvenga anche con altri Circoli Svizzeri in tutta l'Italia. Abbiamo già fatto amicizia in quattro Circoli, quello di Roma, di Bologna, Salentino e noi.

Vorrei invitare tutti i Circoli Svizzeri in Italia ad iscriversi su Facebook! Questo strumento ci può offrire tanto, ispirarci a vicenda e così accorciare le distanze, farci sentire meno soli. Sarò felice di conoscere e stringere amicizia con tutti i Circoli!

La presidente Maja Domanico-Held

48'638 cittadini svizzeri in Italia

È uscita la statistica degli svizzeri all'estero al 31 dicembre 2009

Il loro numero totale è aumentato di 8'798, passando a 684'978 persone, corrispondente ad un aumento dell'1,3%. Gli svizzeri in Italia sono aumentati di 491 o dell'1% raggiungendo un totale di 48'638. Questi numeri si intendono sempre al netto tra arrivi, nascite, acquisizione della nazionalità svizzera e partenze e decessi.

Ormai praticamente il 10% della popolazio-

ne svizzera vive all'estero, formando come numero il "terzo cantone" dopo quelli di Zurigo e Berna. Gli svizzeri d'Italia continuano ad essere i più assidui votanti tra quelli viventi nelle grandi nazioni: il 34,7% contro una media mondiale del 24,6%. Siamo anche tra le colonie relativamente più giovani: 10'311 minorenni corrispondenti al 21%.

Robert Engeler

In un ponderoso volume 800 anni di storia

Il plurisecolare albero genealogico della famiglia degli Auf der Maur



Lo stemma della famiglia.

Una curiosità... genealogica straordinaria, che ha quasi dell'incredibile, la longevità delle generazioni Auf der Maur. Un albero genealogico che poche famiglie possono eguagliare. Le prime tracce di questo cognome, il cui significato è "sopra il muro", risalgono addirittura ai primi decenni del 1200. Gli Auf der Maur (uff der Mur) sono di origine contadina e provengono dal canton Svitto (Svizzera) e precisamente dall'azienda agricola «Mur» di Oberschönenbuch, Svitto.

Il primo riferimento a un Uff der Mur con il suo nome di battesimo è Johans uff der Mura, che figura come testimone nel 1281 presso la parrocchia di Svitto. Da allora il filone è documentato in continuazione.

Dal 1450 a metà del 1800, migliaia di svizzeri hanno servito come militari di carriera in eserciti stranieri. Il numero degli Auf der Maur uccisi in guerra, o in Svizzera o come mercenari all'estero, è di circa 70. Molti Auf der Maur sono stati ufficiali: capitani, ufficiali maggiori, tenenti, colonnelli. Nello stesso periodo, sei dei suoi discendenti sono stati eletti Landessäckelmeister (tesoriere) e Landesstatthalter (governatore). Più tardi, Auf der Maurs sono stati più volte eletti alle più alte posizioni politiche: 5 Landammänner, 14 Landesstatthalter, 10 Landessäckelmeister, 5 Viertelsvorsteher (presidenti di circoli elettorali) e circa 25 Landvögte. Sono stati pure membri di Tagsatzungen (diete) e Jahrrechnungen (revi-

sori dei conti annuali). Dal 1848, anno della fondazione della nuova Confederazione Svizzera, 16 Auf der Maur sono stati eletti nei Consigli Cantionali, due di loro lo presiedettero. Xaver e Karl Auf der Maur erano membri della Regierungsrat (membri del governo cantonale).

Durante la Riforma della prima metà del XVI secolo, Svitto è rimasta cattolica e tanti politici svizzeri hanno sostenuto e collaborato con i movimenti di riforma

cattolica. Già molto anticamente vi erano a Svitto conventi di suore; nell'anno 1585 arrivano anche i frati cappuccini. Il Canton Svitto è considerato a tutt'oggi cattolico. Così non sorprende affatto, che più di 25 Auf der Maur siano diventati sacerdoti, monaci e suore. Particolarmente degno di nota il nome del Dr. Josef Maria Auf der Maur (nome da monaco Ivo), nato nel 1924, abate del monastero benedettino di San Othmarsberg, Uznach. Molti Auf der Maur si enumerano anche tra gli artisti, la maggior parte di essi pittori, altri sono stati intagliatori di legno o pietra e ancora oggi sono attivi come pittori. La "Jost pittori" (1641-1683) e "Jost uff Rudolf der Mur" (1688-1754), ad esempio, erano più importanti di quanto si pensa, tanto che molte loro opere si trovano ancora oggi in diversi cantoni svizzeri.

Secondo i documenti, il capitano Sebastian uff der Mur si guadagnava da vivere nel 1659 come commerciante di sale; Johannes uff der Mur (1644-1678) era un mugnaio. Nel 1686 Johann Franzisc uff der Mur era proprietario del mulino presso la Dorfbach (torrente nella parte inferiore di Svitto). Dal 1710, Josef uff Michael der Mur e suo figlio sono stati maestri vetrai. Johann Josef uff der Mur (1693-1756) a Ibach, è stato costruttore di mattoni. Da allora, si enumera tutta una serie di altri artigiani, come mastri falegnami, conciatori, calzolari, sarti, fornai, mugnai, ecc. Spesso, gli Auf der Maur sono denominati «maestro», senza specificare il tipo di mestiere praticato. Molti di loro hanno svolto attività nel set-



tore dei cereali, bovini e cavalli anche con l'Italia.

Prima del XIX secolo, gli Auf der Maur raramente hanno stabilito residenza al di fuori del vecchio distretto di Svitto. Come detto, molti sono stati all'estero in qualità di mercenari, studenti presso le università di Parigi, Milano ecc, Landvögte, ufficiali in servizio e un numeroso gruppo come sacerdoti, monaci e monache Cappuccine. Dal 1848 gli Auf der Maur hanno iniziato a spostarsi in altre regioni svizzere. Nella seconda metà del XIX secolo, le prime famiglie

Auf der Maur hanno iniziato a emigrare in Francia, America e Inghilterra. Discendenti di questi emigrati continuano a vivere in quei paesi. Solo pochi hanno scelto di mantenere la loro cittadinanza svizzera e a Svitto. Nel XX secolo, gli Auf der Maur si diffondono in tutto il territorio della Svizzera.

Nel 1927 e nuovamente nel 1967, i membri della famiglia Auf der Maur hanno convenuto di scrivere il nome di famiglia in tre parole. Ingenbohl ha approvato tale richiesta nel 1927. I comuni di Svitto e Unteriberg lo ha realizzato più tardi. Per quanto riguarda lo stemma, la riunione degli Auf der Maur del 1967 ha raccomandato la forma più antica e più semplice e, di conseguenza, il disegno araldico più autentico: campo argenteo con merli su sfondo rosso. Alla fine del secolo XV alcune delle famiglie Auf der Maur, di origine contadina, hanno cambiato il loro status sociale, ma il filone contadino ha continuato ad essere la linea di collegamento sottesa a tutte le generazioni. A tutt'oggi, con il cognome Auf der Maur sono registrati: a Svitto 302 famiglie 1000 persone; a Ingenbohl 128 famiglie 403 persone; a Unteriberg 40 famiglie 156 persone; 661 nel resto della Svizzera e 201 all'estero.

Lungo i secoli di una continuità genealogica impareggiabile, come emerge dagli archivi di mezza Svizzera, puntigliosamente studiati e registrati, dai rami principali si sono avute ulteriori diramazioni, tanto che oggi ci sono 20 fiorenti linee di discendenza. Un ponderoso volume, frutto di 30 anni di ricerche minuziose sugli Auf der Maur, mette nero su bianco il frutto di tanto lavoro ed è stato presentato in omaggio dalla signora Sylvia Auf der Maur-Manzolini di Porlezza (foto), il febbraio del 2009, al console generale di Svizzera a Milano, dott. David Vogelsanger.

V. S.



David Vogelsanger con la signora Sylvia Auf der Maur-Manzolini.

A Oristano, il 9 maggio 2010

XVIII Raduno degli Svizzeri residenti in Sardegna

Il **9 maggio 2010** avrà luogo il **18° Raduno Regionale degli Svizzeri residenti in Sardegna**. La sede prescelta, **Oristano**, è la stessa del 1° raduno, avvenuto nel 1993. Questa volta saranno visitati il centro storico e il nuovo Museo "Antiquarium Arborense", davvero molto interessante. Il museo ospita infatti diverse collezioni archeologiche provenienti dagli scavi di Tharros, una pinacoteca e una sezione dedicata alla città all'epoca dei Giudicati.

Dopo la visita, i partecipanti raggiungeranno il ristorante "Sa Peschiera 'e Mar'e Pontis" a Cabras (OR) per un pranzo a base di pesce, cucinato con grande maestria e con specialità esclusive.

Prima del pranzo avrà luogo l'assemblea annuale dei Soci del Circolo, comprendente la relazione del Presidente e l'approvazione del bilancio consuntivo 2009, peraltro già inviato a tutti i Soci.

Anche quest'anno si spera in una massiccia partecipazione, non inferiore a quella del 2009 che ha visto la presenza di quasi cento persone.

Il raduno si svolgerà secondo il seguente programma:

Ore 10,00 Appuntamento in Piazza Corrias, Oristano, davanti al Museo "Antiquarium Arborense".

Ore 10,30 Visita del centro storico e del Museo

Ore 13,00 Appuntamento davanti al Ristorante "Sa Peschiera 'e Mar'e Pontis" a Cabras (OR).

Ore 13,30 Pranzo conviviale

I Soci del Circolo riceveranno una lettera-invito col modulo di adesione.

Gli Svizzeri non soci che verranno a conoscenza del Raduno attraverso il presente comunicato e che fossero interessati a partecipare, possono contattare il Presidente del Circolo Franz VESPA (telefono 070 30 21 70 – fax 070 66 80 42) oppure la Consigliera Maddalena CARBONI SCHELBERT (telefono 070 37 16 04).

Circolo Svizzero delle Marche

Nelly Novella presidente onorario



In data 14 marzo 2010 si è svolta l'assemblea annuale del Circolo svizzero delle Marche particolarmente significativa. Dopo 6 anni la fondatrice e presidente Nelly Novella ha presentato le dimissioni per motivi personali. Tutto il circolo ha espresso il riconoscimento e la gratitudine per l'impegno che Nelly ha dedicato, sempre piena di energia ed entusiasmo. Le è stata conferita la carica di presidente onorario. È stato eletto anche il successore, il neo presidente Massimo Agostinelli di Ancona. La sua giovane età è una garanzia per un futuro prospero del nostro circolo e questo augurio è stato concretizzato con una bella torta (foto).

Affiancheranno il neo presidente la vicepresidente Erika Schneider e le consigliere Katya Rehm e Esther Zbinden.

Cambiamenti di indirizzo

Ricordiamo ai lettori che i cambiamenti di indirizzo devono essere annunciati al Consolato del rispettivo Circondario.

Patria della floricoltura e di Italo Calvino

Sanremo non è solo Festival della canzone italiana

La Sanremo che conosciamo tutti è quella del Festival della canzone italiana. Durante la settimana di questo evento, Sanremo diventa il centro dell'Italia mediatica. Ma Sanremo è anche molto altro. In questo articolo voglio parlare di un'altra Sanremo. I fiori, spariti dalla scenografia dell'ultimo Festival sono una parte importante. Non per niente Sanremo è la città dei fiori, capoluogo della Riviera dei Fiori, e per auto ci si arriva percorrendo l'Autostrada dei Fiori.

"...L'atto di nascita della floricoltura è sottoscritto da uno degli uomini più prestigiosi nel campo della genetica, il professore Mario Calvino, padre di uno dei più importanti scrittori contemporanei italiani, il quale indica una data precisa: il 3 Maggio 1874.

E scrive: "... Il commercio del fiore nasce da Ospedaletti, nel '74, per opera di un certo Luigi Bessi che ogni giorno si recava al mercato per acquistare anche un pò di quei fiori che venivano portati dagli ortolani. Massaie sanremasche, signore e domestiche della colonia forestiera, assieme a frutta e verdura compravano anche, alle bancarelle, fiori di prato e piante ornamentali, quando c'erano. "Una mattina, racconta Mario Calvino, mentre Luigi Bessi rincasava con un mazzetto di fiori preso al mercato, incontrò un amico, un commerciante di tessuti parigino di nome Julien, ch'era solito svernare tra Sanremo e Nizza.

Quell'incontro fu determinante, perché monsieur Julien, sorseggiando un "bitter", fece osservare al Bessi che quei suoi fiori di prato, se si fossero avuti a Parigi, quel mattino, a quell'ora, si sarebbero venduti a peso d'oro. "Non c'è problema, è presto fatto" disse il Bessi, di rimando. "Dimmi solo dove devo spedirteli a Parigi e io te li mando".

Così nacque la prima azienda floreale di tutti i tempi, la "Julien & Bessi", che iniziò l'attività con la spedizione, a Parigi, di due ceste di rose del Bengala, di violette di Taggia, di rose del Poggio, di margherite, anemoni e ranuncoli dei campi.

Resta da ricordare che il primo mercato floreale della Riviera si aperse ad Ospedaletti, nel 1894, tre anni prima di quello di Sanremo.

Tra i pionieri del nostro memorabile artigianato floricolo, quelli che quasi un secolo fa iniziarono la coltura e l'acclimazione delle piante tropicali e dei fiori, accanto ai "favolosi" Ludovico Winter di Heidelberg e Alphonse Karr e Thomas Hanbury, fino agli ultimi "maghi del fiore" Domenico Aicardi ed Ermanno Moro, Meiland e Guiland è doveroso rammentare Louis Isnard, un provenzale

che giunto ad Ospedaletti come capo giardiniere della Société Foncière Lyonnaise, non soltanto vi iniziò la coltura del garofano, ma diede vita ad una autentica scuola di floricoltura, senz'altro al primo al mondo.

Per due anni, tra il 1893 ed il 1894, il Cavaliere Isnard diede lezione a dozzine di allievi, svelando loro i magici segreti della genetica floreale e, quindi, la produzione dei garofani per talee e la creazione di nuove varietà di semine.

(tratto da un articolo di Mario Cupisti) ..."

Da <http://www.comune.ospedaletti.im.it/ospedaletti/floricoltura.html>

Mario Calvino...



Il Mario Calvino citato in precedenza, fu una figura di primo

piano in Sanremo, sia per la sua attività legata alla floricoltura, sia per essere il padre di Italo Calvino, celeberrimo scrittore cresciuto in Sanremo.

Mario Calvino nasce a Sanremo il 26 Marzo 1875, si laurea a Pisa in Scienze Agrarie nel 1899 diventando più tardi libero docente della stessa disciplina.

Nel 1901 è nominato Direttore della Cattedra ambulante di Porto Maurizio, Imperia, Olivicola e Orticola. Dopo attività in centro-america (Messico e Cuba), rientra in Italia nel 1925 come Direttore della Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo" sviluppa la coltivazione della *Sterlitia reginae*.

La Stazione Sperimentale è ora l'Istituto Sperimentale per la Floricoltura, diretto dal nostro socio dott. Carlo Pasini, Istituto che sarà disponibile per essere visitato la domenica mattina. Carlo si occuperà direttamente di illustrare le attività e la struttura di questo fiore all'occhiello della ricerca.

Da <http://www.istflori.it/site/4286/default.aspx>



... e il figlio Italo

Dalla floricoltura alla cultura. Perché cercare Italo Calvino a Sanremo?

"...

"la città uno spiraglio di tutte le città possibili" Così lo scrittore definisce, San Remo, nella strada di San Giovanni. Da questa sua prima



città che resta implicita trae ispirazione per molti racconti. È un attento osservatore rielabora i frammenti della sua vita. Dalla sua penna nascono storie incredibili. Prende spunto da luoghi e personaggi reali e inventa i mondi, del Barone Rampante, del Visconte dimezzato. Con briciolo di realtà spalanca mondi di fantasia. Ancora oggi circondati dai palazzi della speculazione edilizia, ritroviamo i frammenti della Liguria antica di Sanremo quella Liguria arcaica, il cui recupero in un'intervista del 1960 a Carlo Bo, Calvino definisce un'operazione di "pietas" patria". Turisti attenti e curiosi possiamo lentamente passeggiare attraverso la città di oggi, ignorare il traffico il rumore, la fretta che ci circonda e con il naso all'insù come i bambini, scorgere fra le cupole di curiose ville o le fronde di un enorme ficus, i personaggi che ci hanno affascinato fin da ragazzi."

Da <http://www.luoghidiscrittori.com/Default.aspx?pageid=page115>

Il nostro Circolo, ha voluto offrire a chi parteciperà a questo evento, un piccolo ventaglio di possibilità per consentire di vivere Sanremo nel modo che preferisce, fitness e svago, cultura letteraria, ricerca scientifica, bellezza architettonica e naturale. Non resta che vivere questa avventura.

Graziano Poretti

Circolo Svizzero di Genova

Grande successo con bis della fondue al Circolo



Soci del Circolo e famigliari gustano la tanto attesa fondue.

Venerdì 12 febbraio si è svolta la tanto attesa fondue. La risposta dei nostri cari Soci e degli immancabili Amici è stata veramente di grande soddisfazione per gli organizzatori.

Vero motore della cucina la nostra Presidente Elisabetta Beeler abilmente coadiuvata da ben otto persone a girare lentamente, formando un otto perfetto, l'ottima miscela

di formaggi preparata da Elisabetta. La cottura è sempre un momento di grande allegria, accompagnata da qualche bicchiere di buon vino bianco che non guasta mai. I visi sorridenti e l'applauso sincero alla fondue e a chi l'ha preparata, hanno accompagnato lo svolgersi della serata. Personalmente ho avuto il piacere di sedere al tavolo di Soci/e da considerarsi tra le colonne del Circolo e anche loro hanno gradito... eccome! Il tavolo dei giovani per nostra fortuna è sempre più lungo e questo ci fa ben sperare per il futuro del ns. Circolo a cui teniamo tutti così tanto. Un caro e particolare ringraziamento alla Sig.ra Console Simone Navarro che non perde occasione per essere presente alle attività che proponiamo.

Il giorno 5 marzo abbiamo ripetuto perchè non siamo riusciti a soddisfare tutte le prenotazioni! Un grazie al Consiglio Direttivo, ai Soci intervenuti e agli Amici coi quali condividiamo la nostra bella Sede.

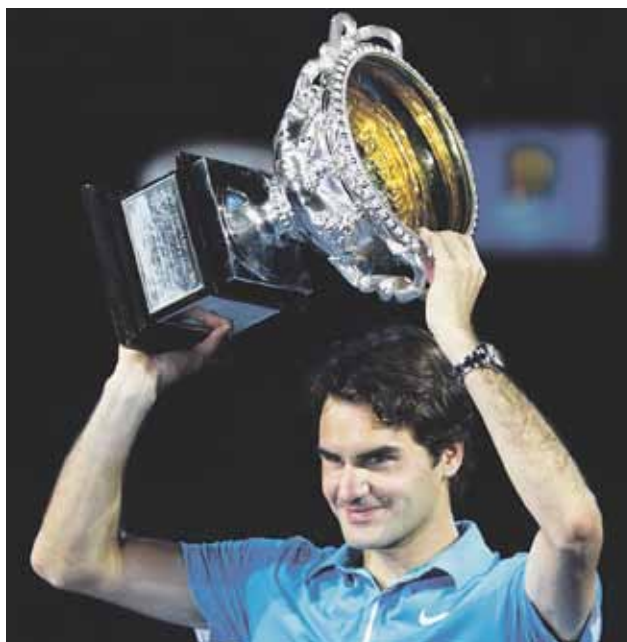
Alessandro Stecher

Vinta in Australia agli Open 2010

La Coppa di Roger Federer al Museo nazionale di Zurigo

Il Museo nazionale presenta da oggi un oggetto speciale: la Coppa vinta da Roger Federer. Questo trofeo è stato conquistato da Federer agli Australian Open 2010. La Coppa potrà essere ammirata per due mesi nella mostra «Storia della Svizzera». «È un immenso piacere per noi esporre qui nella nostra mostra la Coppa del campione del mondo, il tennista che in assoluto ha ottenuto il maggior numero di successi», dichiara la curatrice Pascale Meyer. Il Museo nazionale ci apre così lo sguardo sugli ultimi eventi della storia dello sport.

Dall'inaugurazione della nuova mostra permanente «Storia della Svizzera» la curatrice cambia ogni mese l'oggetto esposto che si riferisce ad un evento attuale. Questi oggetti vengono scelti dai settori dell'economia, della società e della politica,



ma anche dal mondo della cultura e dello sport. L'«oggetto del mese» ha la funzione di stimolare la riflessione sulle connessioni storiche. Il Museo nazionale Zurigo intende anche permettere ai suoi visitatori di capire come avviene la costituzione di una raccolta museale. Infatti, ciò che oggi è attualità, domani è già storia.

Le immagini possono essere scaricate gratuitamente dalla home page del sito www.landesmuseum.ch sotto la rubrica «Stampa». Possono essere utilizzate esclusivamente per corredare le note informative relative a questo comunicato stampa.

Per ulteriori informazioni potete rivolgervi a:

Eliane Burckhardt | Direttrice PR
| Museo nazionale Zurigo. Tel. +41 (0)44 218 65 49 | eliane.burckhardt@snm.admin.ch

L'elenco dei sostenitori 2° semestre 2009

Ringraziamo i sostenitori!

311 persone hanno versato nel 2° semestre 2009 alla Gazzetta Svizzera un contributo da socio sostenitore, cioè da € 50 in su, secondo l'elenco seguente.

Un grazie di cuore a queste persone che ci aiutano a spedire la Gazzetta a tutti gli svizzeri immatricolati presso un Consolato Svizzero in Italia, anche alle tante persone che vivono in condizioni economiche molto ristrette e non possono permettersi di pagare un contributo: proprio per loro la Gazzetta Svizzera è spesso l'unico mezzo di informazione sulla

Svizzera e sui problemi specifici nostri.

Manca il Vostro nome sull'elenco? Particolarmente nel mese di novembre, non ci sono arrivati un certo numero di bollettini di versamento da parte delle Poste Italiane.

Dall'estratto conto vediamo gli importi, ma non i nomi di chi ha pagato.

Se è così, segnalatecelo a Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia oppure a engeler@tele2.ch. Aggiungeremo il Vostro nome sul prossimo elenco.

Robert Engeler

FRATELLI MARI	MILANO	300	NOCENTINI URSULA	FIRENZE	100	RABBIOSI RENÈ	PORLEZZA	74
CISERI NICCOLO'	MILANO	250	PAPETTI HELENA	MILANO	100	RICCI ELSA	CESENA	74
LUCHSINGER FRANCO	BERGAMO	232	PIANI ARIANE	LIVORNO	100	SCHÄFER GUNTHER	CASSINA RIZZARDI	74
STEINHÄUSLIN JEAN LEON	FIRENZE	200	REISER COSTANZO	AMENO	100	BICKEL JACQUELINE	FIRENZE	70
BENZIGER URSULA	ROMA	174	RIMOLDI ANTOGN MARIARITA	TRADATE	100	BURGISSER GIUSEPPE	MONTAIONE	70
CANIATO G	SPIRO G	150	ROSSETTO MARINA	SELVAZZANO DENTRO	100	GANDER JACQUES	TORINO	70
LORETAN MARIA		150	ROTOLONI AGNES	FOLIGNO	100	GUGLIEMETTI MANOLA	ROMA	70
WEBER GIOVANNI	FIRENZE	150	SALA PAOLO	TORINO	100	HEDINGER ANGELA	MILANO	70
LUF HEINZ	LUGAGNANO VAL D'ARDA	129	SCHERRER FRANCO	SESTO SAN GIOVANNI	100	STUBER PIERA	ROMA	70
ABRAMENT SHIMON	MILANO	124	SERAFINI SONJA	AREZZO	100	BOLLI ELISABETH		66
DITZLER PETER	LARI	124	TANGARI FILIPPO	SORRENTO COLLE PARIS	100	BOMBARDI S.		66
HOSPENTHAL ERWIN	FERMO	124	THIEBAUD FRED LOUIS	DIAMANTE	100	DUTLY PAUL		66
SUTTER ARTURO	GENOVA	124	TONELLI TULLIA	MALCESINE	100	FIORAVANTI ALESSANDRA		66
RIZZI ANTONIO	SAN QUIRINO	114	VENCO MARIA LUISA	VARESE	100	NOSER PETRONI F.		66
STALDER HANS	SALA COMACINA	110	VITI GABRIELLA	SIENA	100	STEFANI G. UND M.		66
BOLLIGER MARAVITA ELSIE	ROMA	108	VON DACH GIUSEPPINA	OGGIONA S. STEFANO	100	ELSASSER FRITZ	CASTAGNETO CARDUCCI	65
ACCARDI FRANCHI LUCIANA	MILANO	100	BUSCEMI VINCENZO	PALERMO	99	RIVA ORIELE	SANTO STEFANO MARE	65
ARNALDI BERTA	LA SPEZIA	100	GAMBARARA M + D		96	DE PRA MARIAROSA	PIEVE D'ALPAGO	60
ASS. UNIONE ELVETICA	GENOVA	100	RONCHI ANNA	NUVOLENTO	96	DEGIACOMI FRANCESCO	BORGOFRANCO D IVREA	60
BIANCHI LUCIANA	FERNO	100	AMORINO CRISTIAN	PORPETTO	90	FIORUZZI ANTOGNINI		
BRUSCO GIUSEPPE	GENOVA	100	TINNER WILLY		90	ALBERTO M. CRISTINA	MILANO	60
CONSOLINI ROBERTO	TORRI DEL BENACO	100	LEUENBERGER A.		86	FREY EUGENIO	CAVALLASCA	60
CRATAN ALBERTO	CRESPINA	100	BAGGI GUALTIERO	CUNEO	80	GIANNINI PIETRO	BERGAMO	60
CUORAD ADOLFO	PIACENZA	100	BARONI GABRIELLA	ROMA	80	GRANO KHATARINA	LIDO DI VENEZIA	60
DE PREUX CHRISTIAN	MONZA	100	CEPPARULLO GERTRUD	ROMA	80	INGLIN MARTIN	ROMA	60
DECIO JACQUELINE	BERGAMO	100	CIRC. SVIZZ. ABRUZZESE	PESCARA	80	KNOEPFEL HEINZ	FRASCATI	60
DESCOLOUX MIRIAM	PALAGIANELLO	100	FILIPPIN THERESIA	LAVIS	80	MARRONE ANDREA	FIRENZE	60
DI LALLA BRIGITTE		100	TEUWEN PETER	LAMPORECCHIO	76	MENOU DANDREA	SOMMACAMPAGNA	60
FEDERICI PIO		100	BAUERT PETER		75	MENOU NERINA	NOVI LIGURE	60
FERI RUTH	MOGLIANO VENETO	100	BERTOLDO PRISKA	GENOVA	74	RICCIARDI CARLO		60
FURRER PATRIZIA	LAINATE	100	CANDIOTTI LILIANE	FIRENZE	74	STEFANI/DIETRICH		60
GUT PAUL	GERMIGNAGA	100	D'AMATO SYLVIA	COMO	74	VON ARX ENRICO	NAPOLI	60
LANDI ALESSANDRA	BOCCA DI MAGRA	100	DEL GRANDE IRENE	PESARO BGO S.MARIA	74	ZIEGLER DOTTORINI ISABELLE	DERUTA	60
LENZIN HEINI	SCHIO	100	GELPK TILL	S.CASCIANO VAL PESA	74	BOIANI UGO	MILANO	58
LEUTENEGGER HILDEGARD	ANGUILLARA SABAZIA	100	GIANI COSTANTINO	MILANO	74	DUBAIL JEAN CLAUDE	BRACCIANO	55
LI VOLSI SOPHIE	MASCALUCIA	100	GREINER HANS	RONZANO LAGO MAGGIOR	74	BERNET W + J		53
MANDURINO SYLVIE	ANCONA	100	LEGLER GIANCARLO	BERGAMO	74	GIANINAZZI G.		53
MARFURT FRANCO	BOTTICINO	100	LUCCHESI ANTONIO	LUCCA POZZI SERAVEZZ	74	RIVA HEIDI	COMO	52
MAZZETTI D'ALBERTIS GIUSEPPE ALBERT	ROMA	100	MATTERA MARIANNE	SEMPRONIANO	74	ACHERMANN ELSBETH	SPOLETO	50
MIGLIORE MATTEO	MILANO	100	NOTARBARTOLO DI VILL MARIA	ROMA	74	AEBISCHER GIORGIO	TAGLIACOZZO	50
NIGGELER MICHELA	BERGAMO	100	OTTIGER DELMIRA	GEMONA DEL FRIULI	74	ALESSANDRO CAPOBIANC LARA	ROMA	50
						AMBROSINI BIANCA	COMO	50
						ANSERMET JEAN	MILANO	50
						APPIANI MARIO	MERLINO	50
						AUGUSTIN ALESSANDRA	MILANO	50
						BALLERINI MARIACRISTINA	COMO	50
						BAMONTE PIETRO	BERGAMO	50
						BARCO ALICE	VENEGONO INFERIORE	50
						BARIATTI GERMAINE	GEMONIO	50
						BASSANI SUBYLL	CREAZZO	50
						BAVA ANTONIO	TRIESTE	50
						BECHSTEIN ERNESTO	MILANO	50
						BECHSTEIN CRISTIAN	CUSAGO	50
						BERETTA ROSA	VARESE	50

BERGOMI GIOVANNA	SONDRIO	50	FOSSATI GIUSEPPE	MILANO	50	NOTARI MARIO	LATTE	50
BERLOCO ROBERTO	ALTAMURA	50	FRANCIONI ANNA	BRESCIA	50	PADUANO ALFREDO	PALERMO	50
BERNET WALTER UND JORIS		50	FRANZETTI BESSIRE EMMA	BARDELLO	50	PALERMO NARCISO	GIAVERA DEL MONTELLO	50
BERTHOLET GABRIELE	MILANO	50	FRARE ANNA	SAN VENDEMIANO	50	PALFI GYULA	CASSACCO	50
BERTON AGNES	DIGNANO	50	FREY FRANZ NICOLI DANIELA		50	PAMPURO G. WEBER M.		50
BIANCHET SILVIO	TRICHIANA	50	FURLAN YVONNE	REMANZACCO	50	PARISI PIETRO	GENOVA	50
BIANCHETTI MARIA		50	FUSCO MARGUERITE	SALERNO	50	PASSUELLO GINA	SACILE	50
BLANC MARIA	MILANO	50	GABUS CORALIE	CAMAIORE	50	PELFINI ALBINO	MERGOZZO	50
BLÄTTLER BERNADETTE	MONTESILVANO	50	GAINI MARIO	FRANCAVILLA AL MARE	50	PERNET BERNARD	PIOSSASCO	50
BOLLA FRANCO	VALLE SAN NICOLAO	50	GALLI URSULA	FANO	50	PERUCCA GERTRUD	MILANO	50
BONELLI EUGENIA	MILANO	50	GALVANI FULVIO	TRIESTE	50	PESTUGGIA SUTTER		50
BONIFAZI FLAVIO	CITTADELLA	50	GANDER PAOLO	BRUNATE	50	PETRONE ROSARIO	SAN DONATO MILANESE	50
BRAGA AURELIO	UGGIATE TREVANO	50	GANZ BERNARDO	MONTELPARO	50	PETRONGOLO FELICE	SAN GIOVANNI TEATINO	50
BRAMBILLA LORENZO	MILANO	50	GASSER HANS PETER	BERGAMO	50	PETTERINI LISBETH	ROMA	50
BRANDLE FERDINANDO	TRESCORE CREMASCO	50	GENEL NINO	TRIESTE	50	PETTINARI QUINTO	TRESTINA	50
BRAZZOLA FLORIANO	MILANO	50	GERRATANA GIORGIO	ROSOLINI	50	PIAZZA CLAUDIA	BORDANO	50
BRUHN CLAUDIA	SAN PANCRAZIO	50	GHIEMMETTI MARIA GRAZIA	VALMOREA	50	POPP OTHMAR	MILANO	50
BRUNNSCHWEILER KARL	GORIZIA	50	GHO AGNES	NOVARA	50	PROSPERO GIUSEPPINA	MILANO	50
BÜCHI PATRICE	PORTO FERRARIO	50	GIRARDIER LASA FLORENCE	COMABBIO	50	PROVENZANO THERESE	PADOVA	50
BUECHI ARWED	ROE VOLCIANO	50	GIULIETTI CLAUDIO	FERMO	50	QUADRIO PATRIZIA	GENOVA	50
BUECHI MICHAEL	ROE VOLCIANO	50	GNECH PIA	PADOVA	50	QUARIN BRUNO	S. VITO TAGLIAMENTO	50
BUCHI PATRICE		50	GRECO GEORGETTE	TARANTO	50	RAINONE DONATO	CASTEL SAN GIORGIO	50
BULLONI SERRA CARLO	PARMA	50	GRISOSTOMI EMIDIO	FERMO	50	RE AMALIA NERVIANO	50	
BUOGO ADRIANA	TORINO	50	GSELL ANGELA	ROMA LIDO DI OSTIA	50	RETORNAZ RENATA	CEMBRA	50
BUSATO MARGHERITA	AREZZO	50	GUGLIELMETTI CLARA	ROMA	50	RICCI DAVID	FIRENZE	50
CARDELLI PIERCARLO	LATINA	50	GUYOT ELISA	CARATE BRIANZA	50	ROSSETTI BRUNO	MONTEGROSSO D ASTI	50
CARTA MARIE	MILANO	50	HAECHLER ARNALDO	PONTE LAMBRO	50	SACCHI MARGRIT	PIAN DI SCO	50
CATTANEO GIOVANNA	MILANO	50	HAGLER VALERIA	GATTINARA	50	SACCO IDA	NOVARA	50
CAVADINILUIGI	VEDANO AL LAMBRO	50	HASENBOHLER ELFIEDE	NOVARA	50	SALVADE MARIA	GENOVA	50
CAVARGNA BONTOSI FEDERICO	BUSSOLENO	50	HUBER MAX	BORGOMANERO	50	SANNA LUCIA	NUORO	50
CHISARI GERTRAUD	RIVOLTELLA	50	HUBERGO GMBH		50	SANTIN URSULA	CONEGLIANO	50
CHRISTEN DOROTHEA		50	HUDRITSCH PETER	BORDIGHERA	50	SARFATI ALBERTO	COMO	50
CODARIN CHARLOTTE	RAPALLO	50	HÜRZELER ZANIN ELIANA	ARZIGNANO	50	SARTORI EMMA	SARCEDO	50
CONTI BAKER CARLA	CALVAGESE D.RIVIERA	50	JAGGY ANTON	CHIUSI	50	SCHIEGG CARMELA	ABANO TERME	50
CORETTI RODOLFO	MONTESPERTOLI	50	JENTER HANS KARL		50	SISMONDI ELISA	MILANO	50
CORRIERI YVONNE	CAMPORGIANO	50	KOECHLIN ZANETTE IRENE	VITTORIO VENETO	50	SONNINO DENISE	ROMA	50
COSTA BRUNA	MILANO	50	KUHN RAGAZZINI ANNE	FIRENZE	50	SPALTENSTEIN CHRISTIAN	PRATO	50
COSTANTINI ANNA	BREZZO DI BEDERO	50	LANCINI PATRICIA	ADRO	50	SPREAFICO GERTRUD	RANICA	50
DALL'O BEATRICE	AREZZO	50	LANG ROSMARIE	CERNUSCO S/NAVIGLIO	50	STANCA COSIMO	PARABITA	50
DE BELLIS DANIELE	MIRANO	50	LEUTENEGGER ALDO	MILANO	50	STETTLER SONJA		50
DE CHIARA VIOLETTE	AVIANO	50	LIBISZEWSKI JEAN SERGE	AGAZZANO	50	STREIT LYDIA	MILANO	50
DECASPER JOSEPH	COGNENTO	50	LOCHER ADA	TRICHIANA	50	SUTTER FELIX	CERVIGNANO FRIULI	50
DECKELMANN EMILIO		50	LUMIELLA VERENA	CREMENAGA	50	TENORE ROSMARIE	OTRANTO	50
DELLA SPINA CLAUDIA	CERNOBBIO	50	MAINERO ROCCA STEFANIA	ROMA	50	THIEME EVA	ROMA	50
DI BLASIO MADDALENA	MONZA	50	MALTA DORIS	CAPIAGO INTIMIANO	50	TOCCHIO PRISCA	BRESSO	50
DI CRISTOFANO ARLETTE	RAPALLO	50	MARCOLIN HILDA	PORDENONE	50	TORRE GIOVANOBERTO	VERONA	50
DI DIO ANNALEA	CASALZUIGNO	50	MARGARIA LUCIANO	CUNEO	50	TREICHLER ENRICO		50
DISTEFANO IRENE KUNG	GRAMMICHELE	50	MARIOTTI CHRISTINA	LASTRA A SIGNA	50	TRINCARD MICHEL	MILANO	50
DOTTA FRANCESCO	TREVISO	50	MELUCCI ANNA	ROCCAMONFINA	50	TRIVI ALESSANDRA	MILANO	50
EICHHOLZER CARLO	PIASCO	50	MERSON MIRELLA	POZZO D'ADDA	50	VACCHIANI NADINE	BUJA	50
EICHHOLZER DAVIDE	SALUZZO	50	MICHELOTTI SILVIANNE	MASSA E COZZILE	50	VALLELIAN PIERRE	GAZZOLA	50
FALCETTI ENZO	CUVEGLIO	50	MIKES PAUL COPPI GIUSEPPE		50	VATRI HERMINE	LATISANA	50
FANTINI MUZZARELLI MARCO	FIRENZE	50	MINELLI FRANCO	RHO	50	VOGLER MARGRIT	BUTI	50
FISCHER GERTRUD	RIVA LIGURE	50	MINOLI LUCA	MILANO	50	VON FELTEN OSKAR	PARMA	50
FODDAI ANDREA	CAGLIARI	50	MONTANARI RENATE	LAZISE	50	WALLE LOUISE	GREVE IN CHIANTI	50
FODDAI GILDA	CAGLIARI	50	MOSCA EMILIO	GENOVA	50	WARTENWEILER THERESA	MEZZEGRA	50
FONTANA MARZIA	NOVATE MILANESE	50	MOSCHINI ANNA	ORNAVASSO	50	WIGET HANS	MILANO	50
FONTANNAZ ROBERTA	CARPI	50	MÜLLER BERTILLA MARIA	S. ZENONE EZZELINI	50	ZAFFINO SIDONIA	SPEZZANO PICCOLO	50
FORNI ROCCO	ARPAISE	50	NISBET DOROTHEA	TORRE PELLICE	50	ZANOTTI MARIA DELLEA	RODENGO SAIANO	50

Lo dice il Rapporto 2005 sulla pianificazione del territorio

In Svizzera ogni secondo viene cementificato un metro quadrato

In Svizzera la pianificazione del territorio sta diventando un tema politico. Un numero crescente di nostri compatrioti si preoccupano della cementificazione e dell'urbanizzazione della Svizzera, un'evoluzione generale alla quale nuove iniziative popolari vogliono del resto porre fine. Infatti, finché la pianificazione del territorio resterà essenzialmente competenza dei Cantoni e dei Comuni, si possono sperare pochi cambiamenti. Il federalismo nella pianificazione del territorio ha però un prezzo elevato.

Cominciamo da una cifra quasi incredibile: in Svizzera, ogni secondo, viene cementificato un metro quadrato di terre coltivate, cioè 7,4 ettari al giorno, ossia più di tutto il praticello del Grütli. Ogni anno non meno di 2700 ettari vanno in fumo, in pratica le dimensioni del lago di Brienz, ossia 32'700 ettari ogni 12 anni, una superficie maggiore a quella del Canton Sciaffusa. Questa cifra, che è tratta dal rapporto sulla pianificazione del territorio 2005, allestito dal Consiglio federale, è sempre d'attualità.

È difficile infatti non notare le grandi gru che si erigono in certi quartieri urbani e villaggi oppure i vasti cantieri installati lungo le strade

nazionali, che testimoniano in tutta la Svizzera, e nonostante la crisi economica, di un'attività edilizia a tutto spiano. Fra i più impressionanti, il nuovo cantiere bernese Westside, ultramoderno, firmato dal celebre architetto Daniel Libeskind, il nuovo quartiere emergente di Zurich-Ovest, particolarmente attraente, caratterizzato dalle sue torri alte oltre 126 metri, situate nel vecchio quartiere industriale, oppure anche le sedi sociali all'ultimo grido di decine di gruppi internazionali situati lungo l'arco lemanico, che va da Ginevra a Montreux e che attira numerosi stranieri.

Ma gli anni, o perfino i decenni di costruzione incessante hanno un prezzo: la perdita di

terre coltivabili e la progressiva parcellazione del paese. La "Neue Zürcher Zeitung" parla di "scontento di fronte all'americanizzazione su grande scala della nostra piccola Confederazione". La rivista "Beobachter" intitola perfino un articolo: "Cara Patria addio!".

La Svizzera ha un territorio troppo esiguo? Il nostro paese conta oggi 7,7 milioni di abitanti, una cifra primato, che significa un aumento di oltre 100'000 abitanti rispetto all'anno scorso. Entro il 2030 la popolazione passerà a 8,4 milioni, secondo l'Ufficio federale di statistica. L'accordo sulla libera circolazione delle persone fra la Svizzera e i paesi dell'UE mantiene per il momento la migrazione a un livello elevato. Ma una cosa è certa: la superficie del paese non può ingrandirsi. E se ai 4,1 milioni di ettari del territorio togliamo i laghi, le montagne e i ghiacciai, restano soltanto 280'000 ettari (ossia 7% della superficie del territorio) per i suoi 8 milioni di abitanti. Non v'è quindi da stupirsi se già oggi il Mittelland svizzero è diventata la regione più densamente popolata d'Europa.



Berna-Brunnen: prati, terreni e boschetti sono stati coperti dal Centro commerciale Westside, inaugurato nel 2008, tra l'autostrada e la via della stazione. Sullo sfondo l'insediamento bernese di Gäbelbach, Holenacker e Tscharnegut.



Castasegna: le foto in alto, scattate nel 1996, mostrano il villaggio grigionese di Castasegna, con il fiume Mera e l'antico ponte in pietra. Le foto in basso mostrano lo stesso villaggio, tre anni più tardi, con la nuova via di aggiramento e la parte coperta.

“L’immigrazione è troppo forte. Il nostro paese non è in grado di accogliere oggi oltre 8 milioni di persone. Ne va di mezzo lo Stato sociale, la nostra propria infrastruttura, le nostre strade, il trasporto pubblico e la costruzione di abitazioni”, afferma Peter Spuhler, consigliere nazionale UDC. E aggiunge: “Stiamo raggiungendo le nostre proprie frontiere”.

Lottizzazione del paesaggio

La cementificazione e lo sfruttamento a oltranza delle terre coltivate, che prosegue da decenni, hanno come peggior conseguenza la lottizzazione del paesaggio molto caro agli Svizzeri. Certamente i bei villaggi di campagna e le piccole città dalle casette tipiche, dai campi curati e dai campanili circondati da vigne non sono scomparsi. Tuttavia, queste immagini idilliache sono sempre più rovinata dalla presenza di costruzioni moderne: il minimo villaggio possiede il suo agglomerato e la sua propria zona industriale, il minimo agglomerato il proprio tempio dei consumi, i garages e il suo centro di divertimenti, il minimo sito turistico un’infrastruttura e case di vacanza non occupate. Nuove autostrade e nuovi assi rapidi di comunicazione, ma anche reti di treni regionali efficienti trasformano progressivamente il paesaggio in un immenso agglomerato che va dal lago di Costanza al lago Lemano.

Lukas Bühlmann, direttore dell’Associazione svizzera per la pianificazione nazionale (ASPAN) evoca un “abbruttimento rampante del paesaggio”, un’evoluzione simile alla periferia delle grandi città americane o francesi. Raimund Rodewald, della Fondazione svizzera per la protezione e la pianificazione del paesaggio: “Quando i paesaggi subiscono questo tipo di trasformazione, perdono la loro qualità estetica, la loro familiarità e il loro valore distensivo”.

Cause tangibili

Come siamo potuti giungere a tanto? Come spiegare la diminuzione delle terre coltivate e la lottizzazione del nostro spazio? I colpevoli: cause tangibili ma anche una politica di pianificazione del territorio fallimentare. I quasi 8 milioni di abitanti che conta il nostro piccolo paese hanno bisogno sempre più di superfici

urbanizzate: oggi si contano in media 400 metri quadrati di superficie urbanizzata per persona. Da anni la superficie costruita aumenta molto più rapidamente della popolazione. Raimund Rodewald: “Il limite di sopportazione sarà presto raggiunto”.

L’aumento del numero di abitanti va di pari passo con un aumento delle esigenze in materia di livello di vita. Se oggi una persona ha bisogno di quasi 50 metri quadrati di superficie abitabile, 50 anni fa poteva accontentarsi della metà. E che dire del sogno tipicamente elvetico della casa di vacanza? Non meno di un terzo della crescita delle zone abitate sul territorio è imputabile alle case individuali: oltre 100’000 sorgono da terra ogni anno. I comuni politici mettono a disposizione terreni requisiti, sperando di attirare buoni contribuenti e creare posti di lavoro. Benedikt Loderer, critico di architettura: “La casa individuale è il miglior modo per lottizzare il paese”.

Un altro fattore che ha fortemente marcato lo sviluppo territoriale nel corso degli ultimi anni è l’aumento del traffico stradale e ferroviario, dovuto ai flussi pendolari e alla mobilità durante il tempo libero. Secondo il rapporto sullo sviluppo territoriale 2005 della Confederazione, “la crescita del traffico è accompagnata da tre tipi di inquinamento: emissioni sonore, inquinamento dell’aria e lottizzazione del paesaggio”. Le numerose autostrade costruite negli ultimi 50 anni (di cui 3 collegano Berna con la Svizzera romanda e 2 con la Svizzera italiana) “hanno trasformato il paese in proporzioni imprevedibili” (Neue Zürcher Zeitung). Le vie di trasporto rapido asfaltate e cementate nutrono l’economia dei Comuni e delle regioni circostante, generano nuovi progetti di costruzione e aumentano il numero di pendolari. Dotate di reti Intercity e di treni regionali attraenti, i trasporti pubblici hanno pure favorito la lottizzazione del territorio. Secondo il rapporto sullo sviluppo territoriale, la pianificazione del territorio non è riuscita a coordinare lo sviluppo delle costruzioni e quello dei trasporti.

Le ampie riserve di terreno edificabile nei Comuni hanno fortemente contribuito alla lottizzazione del paesaggio. Così, tre quarti circa dei 220’000 ettari in totale di zone edificabili sono già interamente costruiti, il quarto re-

stante è in gran parte allacciato alle reti, ma non ancora costruito. Il terreno edificabile non utilizzato costituisce un’immensa riserva, che potrebbe coprire i bisogni in superfici di 2,5 milioni di persone (se non fosse situata in zona periferica). Nonostante che la legge sulla pianificazione del territorio esiga dai Comuni il mantenimento di queste riserve a un livello basso e le pianificano per 15 anni al massimo, un buon numero di essi fanno esattamente il contrario: conservano spesso enormi riserve di terreno edificabile, in particolare nei Cantoni rurali. Zone edificabili supplementari sono ancora spesso autorizzate nelle zone vicine alle città, permettendo a queste ultime di proseguire nella loro espansione.

Costituzione e realtà

Se, ogni secondo, un metro quadrato di terra coltivabile scompare, se la lottizzazione del paese prosegue chiaramente, “se si consuma tanto terreno quanto quello disponibile come se esistessero due Svizzere” (“Tages-Anzeiger”), si pone inevitabilmente la questione di legiferare sulla pianificazione del territorio o di ancorare la questione della Costituzione. A seguito del no popolare del 1967 all’iniziativa socialista contro la speculazione fondiaria, il popolo e i Cantoni hanno approvato nel 1969 il nuovo articolo della Costituzione federale sulla pianificazione del territorio. Si tratta dell’articolo 75, sempre in vigore, secondo il quale “la Confederazione fissa i principi applicabili alla pianificazione del territorio. Quest’ultima è di competenza dei Cantoni e serve a un’utilizzazione giudiziosa e misurata del suolo e a un’occupazione razionale del territorio. La Confederazione incoraggia e coordina gli sforzi dei Cantoni”. La legge sulla pianificazione del territorio, sottoposta a votazione popolare, è stata accettata nel 1979 soltanto, mentre una prima versione era stata ritenuta “troppo centralizzatrice”. Da allora il sistema federale concernente la politica svizzera in materia di pianificazione del territorio si basa sui concetti e sui piani settoriali della Confederazione, i piani direttori cantonali e i piani regolatori comunali.

Che cosa dice in proposito il rapporto sullo sviluppo del territorio? “Lo sviluppo del territorio in Svizzera negli ultimi decenni non può es-

sere considerato come durevole da un punto di vista costituzionale". È questa la conclusione del Consiglio federale. Stephan Scheidegger, responsabile giuridico presso l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale, aggiunge: "Gli obiettivi costituzionali in materia di pianificazione del territorio, e cioè l'utilizzazione parsimoniosa del suolo e un'occupazione razionale del territorio, non sono stati ancora raggiunti, trent'anni dopo l'entrata in vigore della legge sulla pianificazione del territorio". Questo non significa che la politica in materia di pianificazione del territorio abbia fallito, spiega Hans Weiss, ex direttore della Fondazione svizzera per la protezione e la pianificazione del paesaggio. "Senza pianificazione del territorio la Svizzera avrebbe un altro volto. Quando la pianificazione del territorio è stata presa sul serio, sia a livello comunale, cantonale o federale, il paesaggio non è più stato lottizzato". Secondo Raimund Rodewald, della Fondazione svizzera per la protezione e la pianificazione del paesaggio, l'utilizzazione moderata del suolo prevista dalla Costituzione è un po' obiettivo in sé. Il fatto che la Confederazione deleghi la sua applicazione ai Cantoni e, questi ultimi, agli oltre 2700 comuni, gli sembra un tema più controverso. "La passività dei Cantoni e dei Comuni ha portato al disastro". Così si arriva alla causa prima di questo malessere generale: i Comuni, forti della loro autonomia, creano nuove zone edificabili in vista della loro crescita. I Cantoni fanno valere la loro sovranità e, spesso, lasciano fare ai Comuni; la Confederazione, dal canto suo, concede troppa libertà ai Cantoni nell'ambito delle autorizzazioni dei piani direttori.

Nuove iniziative popolari

Lo scontento del popolo aumenta di fronte alla cementificazione del paese. Ne sono testimoni tre iniziative popolari proposte recentemente, che pongono la pianificazione del territorio al centro del dibattito politico di domani. Questo cambiamento di mentalità è spiegato in parte da un avvenimento di tre anni fa nel piccolo villaggio di Galmiz, nel Canton Friburgo, che ha contrassegnato la storia della protezione del paesaggio in Svizzera, secondo Raimund Rodewald. A quel tempo l'impresa californiana di biotecnologie Amgen progettava di costruire su 55 ettari un grande sito di produzione nella zona agricola detta "Grosses Moos". Il Canton Friburgo decise allora rapidamente l'attribuzione di questa zona alla zona edificabile, contravvenendo alla legislazione federale sulla pianificazione del territorio e al piano direttore cantonale, approvato dal Consiglio federale. L'Ufficio federale della pianificazione del territorio (come si chiama oggi) non fa comunque nulla contro il progetto di assegnazione alla zona edificabile. Da allora, il nome di Galmiz evoca il più recente errore in materia di pianificazione del territorio.

Con l'aiuto di due iniziative popolari, la Fondazione Helvetia Nostra, creata dall'ecologista Franz Weber, vuole ostacolare la costruzione

a oltranza in Svizzera. Franz Weber lancia l'iniziativa popolare "contro la creazione sfrenata di impianti che danneggiano il paesaggio e l'ambiente", che raccoglie 106'000 firme, ma la ritira in seguito, ritenendo che andasse nella stessa direzione dell'iniziativa per il paesaggio proposta dalle organizzazioni di protezione dell'ambiente. La seconda iniziativa popolare lanciata dal celebre ecologista attivista vuole affrontare un problema di lunga data: le case di vacanza molto spesso poco utilizzate, situate in molte località turistiche. L'iniziativa "per finirla con le costruzioni invadenti di residenze secondarie", che ha raccolto oltre 108'000 firme, vuole limitare al 20% al massimo la quota di queste residenze rispetto al numero di abitazioni. Il Consiglio federale, che teme in pratica un blocco della costruzione nelle principali regioni turistiche, sottolinea il carattere unilaterale dell'iniziativa, che inoltre prende di mira soltanto i Comuni, impedendo di legiferare in modo globale. Il Parlamento si è adeguato alla posizione del governo, benché da tempo si costati che le residenze secondarie danneggiano i luoghi turistici tradizionali.

Iniziativa popolare

L'iniziativa "Spazio per l'uomo e la natura" – detta anche iniziativa per il paesaggio – è stata lanciata nel 2008 da 16 associazioni di protezione dell'ambiente, su iniziativa della Pro Natura e della Fondazione per la protezione del paesaggio e ha raccolto 110'000 firme. L'iniziativa chiede la modifica dell'articolo 75 della Costituzione. Non più in modo unilaterale, con i Comuni, ma ormai mano nella mano con la Confederazione, i Cantoni devono realizzare gli obiettivi di pianificazione del territorio. La Confederazione, i cui poteri devono essere rafforzati, deve definire i principi ed emanare disposizioni che perseguano un'urbanizzazione di qualità all'interno del tessuto costruito (costruzione densificata) e restringendo la costruzione nel territorio non costruibile. Soprattutto la superficie totale delle zone edificabili non può essere ingrandita durante vent'anni. La moratoria sulle zone edificabili costituisce la pietra d'inciampo.

Il Consiglio federale deve prendere posizione sulla questione dell'iniziativa entro il febbraio 2010. Esso rifiuta categoricamente l'iniziativa per il paesaggio, adducendo la revisione attuale della legge sulla pianificazione del territorio. Maria Lezzi, dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale, non è favorevole ad una moratoria: "Noi contiamo su principi di pianificazione più chiari, un contenuto minimo e piani direttori cantonali, definizioni più precise delle zone edificabili e nuove incorporazioni, ma anche su sanzioni più efficaci".

A Berna, l'iniziativa per il paesaggio, nata da menti ecologiste, ha un po' spaventato le persone incaricate della problematica della pianificazione del territorio. Il Consiglio federale ha risposto indirettamente all'iniziativa popolare proponendo una nuova legge sullo sviluppo territoriale, basata sui seguenti punti cardina- li: i Cantoni devono indicare concretamente

nei loro piani direttori come vogliono perseguire un'urbanizzazione all'interno del tessuto costruito e migliorare la qualità dell'urbanizzazione. Le zone edificabili di grandi dimensioni devono essere ridimensionate in un termine di cinque anni. I proprietari di zone edificabili non costruite devono farle edificare. In caso contrario i Comuni potrebbero esercitare un diritto di prelazione su queste particelle. La zona esterna alle zone edificabili (per l'agricoltura, la protezione del paesaggio o lo svago) è d'ora in poi definita zona di terre coltivabili (e non più zona agricola come finora).

Il prezzo del federalismo

Questo progetto di revisione della legge sullo sviluppo territoriale è stato fortemente dibattuto in consultazione. I direttori cantonali del territorio o delle costruzioni vedono minacciata "l'attribuzione di principio dei Cantoni in materia di pianificazione del territorio". Gli agricoltori vedono nella nuova zona di terre coltivabili una minaccia per le loro terre agricole e le loro terre arabili fertili. E soprattutto: con i suoi 87 articoli questo progetto di legge troppo ampio non prevede nessun limite delle zone edificabili a livello nazionale. "Da un punto di vista politico dobbiamo cancellare questa revisione totale della legge", spiega Lukas Bühlmann dell'Associazione svizzera per la pianificazione nazionale. La Confederazione elabora attualmente un progetto di revisione parziale della legge, in risposta all'iniziativa per il paesaggio.

"Lo Stato deve poter costringere i Cantoni a orientare le loro pianificazioni sugli obiettivi della pianificazione nazionale, e deve essere abilitato ad armonizzare le pianificazioni di ogni Cantone". Questa affermazione era già presente nel messaggio del Consiglio federale inviato nell'agosto 1967 all'Assemblea federale. Oltre 40 anni dopo, Confederazione e Cantoni continuano ad affrontarsi sul terreno della politica in materia di pianificazione del territorio, proprio mentre progrediscono la cementificazione e la lottizzazione del paese. La pianificazione del territorio paga quindi un prezzo elevato al federalismo.

Rolf Ribi

Documentazione

Rapporto sullo sviluppo territoriale 2005, pubblicato dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale, Berna 2005, www.bbl.admin.ch/bundespublikationen
Martina Koll-Schretzenmayr: Succès – échec ? L'histoire de l'aménagement du territoire en Suisse, Zurich 2008
Buchverlag Neue Zürcher Zeitung, www.nzz-libro.ch
Centre de documentation www.dokumentation.ch

Votazioni ed elezioni in alcuni Cantoni

Lo scarto tra i «no» e i «sì» è stato di sole 731 schede

I grigionesi bocchiano la nuova perequazione

Il progetto era combattuto su due fronti: da PS e associazioni sociali scolastico-formative (che temevano la creazione di disparità) e dall'UDC (preoccupato che il progetto avrebbe spinto costretto alcuni comuni alla fusione). Nei Grigioni la Nuova perequazione finanziaria e ripartizione dei compiti tra Cantone e comuni (NPC) è stata bocciata di misura dagli elettori: lo scarto tra i «no» (24.816, 50,75%) e i «sì» (24.085) è di sole 731 schede. La NPC è stata combattuta da due fronti: da un lato da un'alleanza di 21 associazioni attive in ambito sociale e scolastico-formativo e dal Partito socialista (PS), che criticavano il passaggio di competenze in questi settori chiave dal Cantone ai Comuni, mettendo sotto pressione quelli periferici e finanziariamente deboli. Il progetto era avversato sull'altro fronte dall'Unione democratica di centro (UDC), che denunciava la pressione che la NPC avrebbe esercitato sui comuni spingendoli a una fusione.

Partito democratico cristiano (PDC), Partito liberale-democratico (PLD) e Partito borghese democratico (PBD) sostenevano invece il progetto che in Gran Consiglio era stato accolto

con 88 voti contro 22. Il comitato referendario aveva raccolto 6500 firme mentre ne sarebbero bastate 1500.

Le autorità e i fautori sostenevano che con la NPC ai Comuni sarebbero stati versati 13 milioni di franchi all'anno in più rispetto al vecchio sistema: il cosiddetto conguaglio finanziario che risale al 1958. I favorevoli affermavano inoltre che la NPC avrebbe eliminato i falsi incentivi e ridotto i doppioni e i flussi finanziari antitetici tra Cantone e Comuni creati in parecchi campi sull'arco dei decenni.

Pur accettando la volontà popolare, il Governo grigionese ha deplorato l'esito della votazione. Per l'esecutivo la decisione non può mettere fine al processo di riforma voluto anche dal Gran Consiglio. Prioritari rimangono i cantieri in ambito scolastico e una revisione delle strutture territoriali, ritiene il Governo. Il PS, che esprime invece grande soddisfazione, chiede uno snellimento delle strutture politiche dei Grigioni. A suo avviso sono necessari solo tre livelli istituzionali: al massimo 50 comuni, il Cantone e un livello intermedio democraticamente legittimato.

Rieletta sindaco Corine Mauch

Zurigo è più rosso-verde

I Verdi conquistano un secondo seggio nel Municipio di Zurigo ai danni del PLR, che scende da tre a due rappresentanti. Il PS conferma le sue quattro poltrone e Corine Mauch alla carica di sindaco. Conserva il suo seggio anche il PPD, mentre l'UDC rimane esclusa dalla "stanza dei bottoni".

I risultati sono ancora provvisori, ma le cifre sono abbastanza chiare: l'esecutivo della più grande città svizzera sarà composto nella prossima legislatura di da 4 rappresentanti del PS, 2 del PLR (-1), 2 Verdi (+1) e un PPD. Per quanto riguarda il Consiglio Comunale, chiaro è il successo dei Verdi-liberali: il partito, nato proprio a Zurigo nel 2004 in seguito a una scissione dai Verdi, ottiene nei vari circoli fra il 5,9 e il 12,1% dei voti e dovrebbe così conquistare diversi seggi.

I risultati non ancora definitivi danno il PS e il PPD in calo in tutti i circoli elettorali. Cali anche per il PLR nella maggior parte delle circoscrizioni, mentre risultano stabili l'UDC e i Verdi.

Fra i partiti minori dovrebbero conservare dei seggi in Parlamento gli Alternativi, gli Evangelici e i Democratici svizzeri.

Una prima in Svizzera

Zugo abolisce le liste congiunte

Il canton Zugo ha abolito la possibilità di congiungere le liste nelle elezioni cantonali e comunali. La misura è prevista da una revisione della legge elettorale che è stata approvata ieri con una maggioranza del 67,5%. La partecipazione ha raggiunto il 47,3%.

La revisione, che obbligherà i partiti a presentare una sola lista, ha ottenuto 21.686 schede in favore e 10.456 contrarie.

Il risultato della decisione presa dai cittadini del canton Zugo rappresenta una prima a livello svizzero.

Governo e Parlamento appoggiavano la proposta, che è scaturita da una mozione del PPD e del PLR.

L'opposizione è arrivata dai socialisti, dai verdi-liberali e dagli alternativi, che hanno lanciato un referendum perché temevano che i piccoli partiti e le nuove formazioni politiche fossero svantaggiati.

TICINO

Possibile revoca dei Municipi

Il canton Ticino, con 47'578 voti contro 33'734 ha deciso di introdurre nella Costituzione il principio della possibilità di revocare il Municipio di un comune, durante la legislatura. Analogo provvedimento è già possibile per il Consiglio di Stato, ma non è mai stato usato.

GIURA

La legislatura a cinque anni

Nel Giura le legislature dureranno cinque anni invece di quattro: l'innovazione, già introdotta da Vaud e Friburgo ma bocciata in Ticino, è stata approvata dal 58,7% dei cittadini.

NIDWALDO

Un secondo UDC entra in Governo

Nell'elezione del Consiglio di Stato nidvaldese i tre uscenti che si ripresentavano, rappresentanti di PPD, PLR e UDC, sono stati agilmente rieletti e l'UDC conquista un secondo seggio. Per il secondo turno risultano meglio piazzati un PLR e un PPD.

OBVALDO

L'UDC ancora fuori dal Governo

Nelle elezioni del Consiglio di Stato obvaldese, l'Unione democratica di centro ha, ancora una volta, mancato l'obiettivo di conquistare un seggio. Risultano rieletti gli uscenti.

La sessione primaverile delle Camere federali

Legge disoccupazione, inchiesta UBS e dibattito sui salari abusivi

Al termine delle tre settimane della sessione primaverile, le Camere federali hanno approvato in votazione finale 12 dei molti temi in discussione. Queste decisioni, salvo una, sono soggette a referendum facoltativo.

La sinistra ha comunque già annunciato il lancio di un referendum contro la quarta revisione dell'assicurazione contro la disoccupazione. Sindacati, socialisti e Verdi non accettano la riduzione delle prestazioni concordata dopo un lungo dibattito in entrambe le Camere. Secondo la consigliera federale Doris Leuthard si tratta di un progetto equilibrato e accettabile.

Il dibattito è stato preceduto da una sessione speciale sulla disoccupazione. Sono così stati trattati una trentina di atti parlamentari volti a incentivare la formazione e l'integrazione dei disoccupati. Sui principi si sono scontrate le tesi di coloro che vogliono maggiori interventi dello Stato nel mondo del lavoro con regolamentazioni rigide e coloro che invece vorrebbero lasciare maggior spazio alle regole del mercato e apportare correttivi alle situazioni estreme.

La revisione della legge si è mossa fra questi due poli, attenuando le divergenze tanto per quanto attiene al pagamento delle indennità e alla loro durata, quanto per ciò che concerne il prelievo dei contributi per il finanziamento. Il risultato del compromesso provoca risparmi per 634 milioni e maggiori entrate per 645 milioni, volti tanto a prevenire future crisi del mercato del lavoro, quanto a recuperare i debiti accumulati nel frattempo.

L'inchiesta UBS

Anche la mozione presentata da UDC, socialisti e Verdi ha dato luogo a un ampio dibattito. Alla fine il Nazionale ha accettato questa mozione che chiede l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) per indagare sul caso UBS. Si ricorderà che la grande banca svizzera era rimasta invischiata nel mercato dei "subprime" negli Stati Uniti, rischiando una grossa crisi. La Confederazione era dovuta intervenire con un prestito di 6 miliardi di franchi, mentre la Banca Nazionale si doveva accollare 40 miliardi di franchi di titoli tossici della banca. Nel frattempo la crisi è rientrata, la Confederazione ha recuperato i suoi soldi (con il 12,5% di interessi) e la Banca Nazionale sta liquidando le posizioni in titoli tossici.

PLR, PBD e PPD si sono opposti alla creazione di questa commissione, poiché la Commissione della gestione si sta già occupando del caso e presenterà un rapporto a fine maggio. Ma la sinistra chiede la CPI per poter perseguire in sede civile gli ex-dirigenti di UBS, mentre l'UDC vuole soprattutto appurare le responsabilità del governo. La costituzione della CPI è comunque bloccata dal Consiglio degli Stati e il Nazionale deve adeguarsi.

L'iniziativa Minder

Il Consiglio Nazionale ha posto fine al lungo dibattito (dentro e fuori le Camere) sull'iniziativa Minder, che voleva porre un freno ai salari, considerati abusivi, dei dirigenti e dei consiglieri d'amministrazione delle società svizzere quotate in borsa. L'affare era parti-

colarmente ingarbugliato, da un lato perché si sovrapponeva alla discussione sulla revisione del diritto delle società, con la revisione del Codice delle Obbligazioni, dall'altro poiché è sceso in campo lo stesso "ideologo" dell'UDC Christoph Blocher, proponendo un controprogetto indiretto, al quale si era adeguato lo stesso iniziativista. Di colpo, le maggioranze che si stavano delineando sono cambiate e anche i socialisti sono scesi in campo con le loro proposte.

Per finire è passata la tesi del controprogetto diretto, cioè a livello costituzionale, che implica una votazione popolare sul tema. Ma anche su questa intesa di fondo i pareri sono stati parecchio divergenti, tanto che – per esempio – in una sorta di votazione globale è stata dapprima respinta la proposta di non contrapporre un controprogetto all'iniziativa per la votazione popolare. Per finire si è deciso di porre in votazione sia l'iniziativa, sia il controprogetto (con preferenza per il controprogetto) per soli 66 voti contro 62 e 56 astensioni (UDC). Contro l'iniziativa si sono pronunciati sia il PPD, sia il PLR e il PBD. La debole maggioranza è frutto di tattiche incrociate, mentre la sinistra ha proposto due sì soprattutto per non ritardare la votazione, evitando un eventuale annacquamento del controprogetto.

Il tema torna ora agli Stati che potranno apportare altre correzioni su alcuni punti particolari, seguendo però sicuramente la strada tracciata dal Nazionale che porta alla votazione popolare su iniziativa e controprogetto.

i.b.

Consigliere Nazionale PPD Denunciati gli ex vertici di UBS

Il consigliere nazionale PPD zurighese Urs Hany ha presentato denuncia penale contro gli ex vertici di UBS.

Nell'esposto, inoltrato al ministero pubblico zurighese, si ipotizzano fra l'altro i reati di amministrazione infedele, cattiva gestione e complicità in frode fiscale.

Nel mirino del nuovo "assalto" giuridico vi sono gli ex presidenti del consiglio di amministrazione Marcel Ospel e Peter Kurer, nonché gli ex presidenti della direzione Marcel Rohner e Peter Wuffli

Consiglio di Stato Glarona confermati gli uscenti

Nelle elezioni per il rinnovo del Governo cantonale il PS ha conservato la poltrona dell'unico consigliere di Stato che non si è ripresentato.

L'esecutivo rimane così composto di 2 rappresentanti del PLR, 1 del PS, 1 del PBD e un PPD.

Il seggio del capo del Dipartimento dell'educazione Jakob Kamm (PS), che si è ritirato dopo 16 anni nell'esecutivo, è andato alla collega di partito Christina Bickel-Vetsch.

TURGOVIA No a libera scelta della scuola

Nel canton Turgovia le scuole private non saranno equiparate a quelle pubbliche. I cittadini hanno bocciato con una maggioranza dell'83,2% l'iniziativa popolare della "Lobby dei genitori" (Eternlobby) «per la libera scelta della scuola». Proposte analoghe sono fallite in votazione popolare due anni fa a Basilea Campagna, nel 2001 in Ticino e nel 1983 a Berna. Se l'iniziativa fosse passata lo Stato avrebbe dovuto versare agli istituti privati un contributo per ogni scolaro, che avrebbe dovuto corrispondere alla spesa media per gli allievi delle scuole pubbliche.

Dalla stampa svizzera - NZZ am Sonntag 21.03.2010

Italien ist der schlechteste Nachbar den wir haben

Die Schweizer lieben Italien. Doch der südliche Nachbar erwidert unsere Zuneigung nicht mehr. Zu gross ist die Eifersucht, weil man selbst nichts auf die Reihe kriegt, schreibt Charlotte Jacquemart.

Als wir vor einigen Jahren mit einem Zügelwagen voller Möbel nach Rom übersiedelten, liess uns der italienische Zöllner in Chiasso nicht einreisen. Unsere Papiere seien nicht in Ordnung, meinte er. Wir müssten unseren Hausrat verzollen. An den Papieren lag es nicht. «Siete svizzeri, er mag euch nicht», kommentierte unser italienischer Zügelmann, seit 30 Jahren in der Schweiz heimisch, achselzuckend. Vielleicht war der Zwischenfall ein Omen für den weiteren Verlauf der Beziehungen zwischen der Schweiz und Italien. Damit wir uns richtig verstehen: Wie viele Schweizer liebe ich Italien, die Kultur, die Küche, den Wein, die Menschen. Doch die «Adria-Seligkeit», die Zuneigung zur unbekümmerten «italianità» hat bei vielen diesseits von Chiasso in jüngster Zeit gelitten. Ein Blick auf die Ereignisse zeigt, dass sich das Klima zwischen Rom und Bern in den letzten Jahren merklich abgekühlt hat – und nicht erst, seit Trenitalia Ende 2009 den Nachtzug von Zürich nach Rom ersatzlos gestrichen hat. Die Italiener piesacken uns bei jeder Gelegenheit, die sich ihnen bietet. Jüngstes Beispiel ist die Mailänder Staatsanwaltschaft, die der UBS den Prozess machen will. Die UBS soll die Stadt Mailand mit Zinsgeschäften betrogen haben. Von diesen hatte die Stadt früher finanziell profitiert. Kurz zuvor hatte die Römer Staatsanwaltschaft einen grossen Medienrummel inszeniert, als sie die Swisscom-Tochtergesellschaft Fastweb wegen angeblicher Betrügereien an den Pranger stellte. Was davon übrig bleibt,

muss sich erst weisen. Fest steht, dass eine Tochtergesellschaft der Telecom Italia viel stärker involviert ist. Zwar kaufen Franzosen und Deutsche geklaute Daten von Steuersündern – der italienische Finanzminister Tremonti jedoch will den Tessiner Finanzplatz als Ganzes «trockenlegen». Das Mittel dazu ist der psychologische Handelskrieg. Die Guardia di Finanza hat im letzten Jahr eine beispiellose Grossrazia bei Abergern von Schweizer Banken im Belpaese durchgeführt. An der Grenze haben die Italiener Überwachungskameras installiert, mit Big-Brother-Methoden schnüffelt der italienische Staat hinter den 55 000 Grenzgängern her. Obwohl die OECD die Schweiz längst von der Liste der Steueroasen gestrichen hat, lässt Rom keine Gelegenheit aus, um uns als «nicht kooperative Steueroase» zu diffamieren; die Schweiz pflege «Praktiken zur Umgehung der EU-Quellensteuer» auf Bankeinlagen. Dass das Tessin 40% der Einkommenssteuern auf den Löhnen der Grenzgänger nach Italien abführt, vergisst Rom grosszügig. Die Österreicher begnügen sich mit 12,5%. Auch die EU-Mitgliedschaft wird von Italien missbraucht, um uns Knüppel zwischen die Beine zu werfen. Der italienische Aussenminister Frattini wirft der Schweiz vor, im Zusammenhang mit der Libyen-Affäre und dem Einreiseverbot für Libyer in den Schengenraum die EU-Staaten in «Geiselnhaft» zu nehmen. Er reiste eigens zu seinem Freund Ghadhafi nach Tripolis, um der Schweiz mit der EU in den Rücken zu fallen.

Im Streit um die Besteuerung von Holdingfirmen wiederum blockiert Italien seit 2005 jede einvernehmliche Lösung, welche Brüssel und Bern vorschlagen. Es gibt viele Gründe, wieso Italien unsere Zuneigung nicht mehr erwidert. Der Umgangston ist rundum ruppiger geworden, weil alle Staaten finanziell unter Druck stehen. Für die Italiener ist die Schweiz reich, kann sich alles leisten. Das weckt Begehrlichkeiten. «Siete svizzeri, ihr habt Geld», pflegten die Römer uns zu sagen. Die Schweiz und Italien sind auch nicht mehr aufeinander angewiesen wie früher, als Italien Arbeitslose in die Schweiz «exportierte» und diese von der hiesigen Wirtschaft dankbar beschäftigt wurden. Heute gibt es kaum mehr «Söldner», die Geld in den Süden tragen. Auf italienischer Seite spielt zudem Eifersucht auf die erfolgreiche Schweiz mit – weil man selbst nichts auf die Reihe kriegt: Lebensmittelskandale, stinkende Abfallberge, Schwarzarbeit, miserable Steuermoral, tiefe Arbeitsproduktivität, eine vielerorts marode Infrastruktur. Italien hat 2008 pro Kopf gerade einmal 60 Euro für die Bahninfrastruktur ausgegeben – die Schweizer investierten 284 Euro pro Nase. Den Kraftwerkpark vernachlässigt der südliche Nachbar seit Jahrzehnten sträflich. Trotzdem schob Italien die Schuld für das Strom-Blackout vom Herbst 2003 vorschnell der Schweiz in die Schuhe. Da muss es Rom erst recht ärgern, dass gar die eigenen Bürger ihrem System misstrauen: Die Italiener investieren ihr Geld lieber in Engadiner Immobilien, als es italienischen Banken anzuvertrauen. Auf der Schweiz herumzuprügeln, liegt da auf der Hand. Dabei nimmt Rom in Kauf, zum schlechtesten Nachbarn der Schweiz zu werden.

Si preferisce lo spagnolo L'italiano perde terreno

L'italiano sta perdendo terreno nella Svizzera tedesca: i liceali preferiscono sempre più spesso lo spagnolo e gli insegnanti sono preoccupati per il calo degli allievi. Per far fronte alla situazione i docenti chiedono aiuto anche al Ticino.

Un'inchiesta pubblicata dal «Tages-Anzeiger» lancia l'allarme: nel cantone di Basilea Campagna in quest'anno scolastico si sono decisi

per la lingua di Dante solo 32 studenti liceali, riferiscono gli insegnanti. A Berna il numero degli interessati si è dimezzato negli ultimi cinque anni.

Il fenomeno è però più ampio e anche se mancano statistiche nazionali la tendenza è chiara. «Soprattutto nei grandi cantoni della Svizzera tedesca l'italiano continua a perdere di importanza», ha spiegato Donato Sperduto, responsabile del settore lingua italiana presso la Società svizzera degli insegnanti delle scuole secondarie.

Secondo Sperduto non basta rivendicare più funzionari italo-foni a Berna, Bellinzona deve impegnarsi anche per sostenere l'insegnamento della terza lingua nazionale nella Svizzera tedesca.

Armonizzazione scolastica Friburgo aderirà ad HarmoS

Friburgo aderirà al concordato intercantonale di armonizzazione scolastica (HarmoS): i cittadini hanno dato oggi il loro nullaosta con una maggioranza del 61,09%.

Friburgo era finora l'unico cantone romando a non aver aderito al concordato.

Esso prevede il coordinamento dell'inizio dell'obbligo scolastico e dell'apertura dell'anno di scuola.

Contattare Yvette Duroux che vuole fondare un Circolo Svizzero

Cercasi svizzeri di Parma e dintorni

Nella città e nella provincia di Parma risiedono alcuni cittadini di origine svizzera. Tutti fanno capo al Consolato di Svizzera a Milano, ma fra di loro non tutti si conoscono.

La signora Yvette Duroux, che abita in via Osteria Fochi 15 a Parma vorrebbe entrare in contatto con loro per esaminare la possibilità di costituire un Circolo Svizzero nella regione.

Gli interessati possono contattarla all'indirizzo citato o anche per mezzo del telefono mobile al numero 327 742 84 01.

Elenco dei Consolati Svizzeri in Italia

Ambasciata a Roma

Via Barnaba Oriani 61
00197 ROMA

Telefoni:

06 809 571 (Centralino)

06 809 57 382 (Affari consolari)

06 809 57 333 (Affari politici, economici, commerciali)

06 809 57 343 (Stampa, affari culturali e giuridici)

Fax: 06 808 85 10 (Ambasciata)

Fax: 06 808 08 71 (Consolato)

Fax: 06 808 14 79 (Ufficio ambasciatore)

E-mail: rom.vertretung@eda.admin.ch

Sito: www.eda.admin.ch/roma

Circondario cons.: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria; Malta e San Marino

Consolato Generale a GENOVA

p.zza Brignole 3/6 – 16122 Genova

Indirizzo postale

Casella postale 195

16100 GENOVA

Tel. 010 54 54 11 - Fax 010 54 54 12 40

E-mail: goa.vertretung@eda.admin.ch

Sito internet: www.eda.admin.ch/genova

Circondario cons. Liguria, Piemonte, Sardegna, Val d'Aosta

Consolato Generale a MILANO

via Palestro 2 – Centro Svizzero

20121 MILANO

Tel. 02 77 79 161 - Fax 02 76 01 42 96

E-mail: mil.consolato@eda.admin.ch

Sito internet: www.eda.admin.ch/milano

Circondario cons.: Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto

Come rinunciare a ricevere «Gazzetta Svizzera»

Numerosi lettori ci scrivono o telefonano annunciando di voler rinunciare a ricevere uno o più esemplari per famiglia di «Gazzetta Svizzera». Siamo molto contenti che ci aiutate ad evitare sprechi.

Prima di radiare il Suo nominativo dall'indirizzario, Le devo far presente che la Gazzetta Svizzera è l'unico mezzo di informazione svizzero che si riceve automaticamente e senza obbligo di pagamento non appena ci si immatricula presso la rappresentanza svizzera. Ogni cittadino svizzero ha diritto al Suo proprio esemplare. Difatti, in caso di contestazione, uno Svizzero all'estero non può far valere di non essere a conoscenza di un atto normativo o di una scadenza che lo concernono e che sono stati pubblicati nella Gazzetta Svizzera.

Per questo motivo, il Suo nome può essere solamente radiato dall'indirizzario della Gazzetta Svizzera se lo richiede espressamente, personalmente e per iscritto. Se Lei quindi non desidera più ricevere la Gazzetta Svizzera, La invito a restituire **alla Sua rappresentanza svizzera** il tagliando allegato segnando con una crocetta una delle caselle sottostante, compilato in ogni sua parte, datato e munito della Sua firma.

- Confermo di aver preso conoscenza della comunicazione della rappresentanza svizzera circa l'invio della Gazzetta Svizzera e con cognizione di causa rinuncio a ricevere la pubblicazione.
- Confermo di aver preso conoscenza della comunicazione della rappresentanza svizzera circa l'invio della Gazzetta Svizzera e con cognizione di causa rinuncio a ricevere la pubblicazione a mio nome perché posso leggere la Gazzetta Svizzera di un mio familiare.

Se dovessi cambiare idea potrò in qualsiasi momento comunicare la mia decisione alla rappresentanza svizzera dalla quale dipendo e ricevere di nuovo personalmente la Gazzetta Svizzera.

Ringraziamo per la collaborazione.

Al Consolato Svizzero di: Roma Milano Genova

Rinuncio all'invio della Gazzetta Svizzera

Incollare qui l'etichetta della «Gazzetta Svizzera»

con il proprio Nome e Indirizzo

LUOGO: _____

DATA: _____

FIRMA: _____